

# NOTA INTEGRATIVA

**PARTE A – POLITICHE CONTABILI**

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**

**PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**

**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

**PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

**PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**

**PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

**PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

**PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

**ALLEGATI**

**INDICE INTEGRALE**

## Parte A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota

Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare*

*l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”.*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (“*true and fair view*”);
- Principio della competenza economica;

- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono

oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di

tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche 'Test *SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI*

superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse è stato calcolato l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;

- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano, dello Stato Greco e dello Stato Portoghese che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le *'Attività Finanziarie disponibili per la vendita'* (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, parimenti classificate tra le *"Attività disponibili per a vendita (AFS)"*. Al 1° gennaio 2018 la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza).

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli è stato determinato l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito

cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 1,8 milioni di euro, al lordo delle imposte.

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti

negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda al successivo paragrafo 3.4 Effetti del regime transitorio.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO	Parte I	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	2.617	<b>2.617</b>															
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5		<b>5</b>														
30. Attività finanziarie valutate al fair value																	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	384.310					<b>200.734</b>		<b>183.576</b>									
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	
60. Crediti verso banche	99.948						<b>99.948</b>										
70. Crediti verso la clientela	730.157				633			<b>729.525</b>									

ATTIVO	Parte II	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		a) correnti	b) anticipate									
80. Derivati di Copertura																	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																	
100. Partecipazioni	436									436							
110. Attività materiali	6.326										6.326						
120. Attività immateriali																	
130. Attività fiscali	19.007												3.993	15.014			
a) correnti	3.993												3.993				
b) anticipate	15.014													15.014			
150. Altre attività	6.763																6.763
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.249.568</b>	<b>2.617</b>	<b>5</b>	<b>633</b>	<b>200.734</b>	<b>99.948</b>	<b>913.101</b>			<b>436</b>	<b>6.326</b>		<b>3.993</b>	<b>15.014</b>		<b>6.763</b>	

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	203.643	<b>203.643</b>																							
20. Debiti verso la clientela	917.656		<b>917.656</b>																						
30. Titoli in circolazione	8.074			<b>8.074</b>																					
40. Passività finanziarie di	5				<b>5</b>																				
50. Passività finanziarie valutate al fair																									
60. Derivati di copertura																									
70. Adeguamento di valore delle																									
80. Passività fiscali																									
a) correnti																									
b) differite																									
90. Passività associate ad attività in via																									
100. Altre passività	20.409										<b>20.409</b>														
110. Trattamento di fine rapporto del																									
120. Fondi per rischi e oneri	318															318									
a) quiescenza e obblighi simili																									
b) altri fondi	318															<b>318</b>									
130. Riserve da valutazione	(4.439)															<b>(4.439)</b>									
140. Azioni rimborsabili																									
150. Strumenti di capitale																									
160. Riserve	97.959																		<b>97.959</b>						
170. Sovrapprezzi di emissione	15																				<b>15</b>				
180. Capitale	4																					<b>4</b>			
190. Azioni proprie (-)																									
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.923																								<b>5.923</b>
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.249.568</b>	<b>203.643</b>	<b>917.656</b>	<b>8.074</b>	<b>5</b>						<b>20.409</b>				<b>318</b>	<b>(4.439)</b>			<b>97.959</b>	<b>15</b>	<b>4</b>			<b>5.923</b>	

**“Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9” COME DA COMUNICAZIONE INVIATA ALLE BANCHE IN DATA 4 DICEMBRE 2018 IN MERITO AL RILASCIO DEL TRANSITION REPORT IFRS 9**

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misura- zione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		2.617				2.617
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		14	(10)	4	(8)	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		5				5
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		633	-10	4	(8)	619
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		200.734			(146)	200.588
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(3.846)	6.061	(266)	(1.949)	
a) crediti verso banche		99.948		(104)		99.843
b) crediti verso clientela		913.101	6.061	(162)	(1.949)	917.051
50. Derivati di Copertura						
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
70. Partecipazioni		436				436
80. Attività materiali		6.326				6.326
90. Attività immateriali						
100. Attività fiscali		19.007				19.007
a) correnti		3.993				3.993
b) anticipate		15.014				15.014
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
120. Altre attività		6.763				6.763
<b>Totale attivo</b>		<b>232.050</b>	<b>6.051</b>	<b>(262)</b>	<b>(2.103)</b>	<b>235.736</b>

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		1.129.372				1.129.372
a) debiti verso banche		203.643				203.643
b) debiti verso clientela		917.656				917.656
c) titoli in circolazione		8.074				8.074
20. Passività finanziarie di negoziazione		5				5
30. Passività finanziarie designate al fair value						
40. Derivati di copertura						
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
60. Passività fiscali						
a) correnti						
b) differite						
70. Passività associate ad attività in via di dismissione						
80. Altre passività		20.409	-1.268			19.142
90. Trattamento di fine rapporto del personale						
100. Fondi per rischi e oneri		318	1.268	1.477		3.063
a) impegni e garanzie rilasciate			1.268	1.477		2.744
b) quiescenze e obblighi simili						
c) altri fondi per rischi e oneri		318				318
110. Riserve da valutazione		-4.439	6.061	110	-2.103	-371
120. Azioni Rimborsabili						
130. Strumenti di capitale						
140. Riserve		97.959	-10	-1.849		96.101
150. Sovrapprezzi di emissione		15				15
160. Capitale		4				4
170. Azioni proprie (-)						
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		5.923				5.923
<b>Totale Passivo</b>		<b>1.249.568</b>	<b>6.051</b>	<b>-262</b>	<b>-2.103</b>	<b>1.253.254</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

## **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019**

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;

- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio della banca è sottoposto alla certificazione della Federazione Cooperative Raiffeisen Soc.coop. che svolge l'incarico di revisione legale dei conti ai sensi della Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5.

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, numero 16 bis) del Codice civile vengono comunicati, qui di seguito, i corrispettivi spettanti al revisore legale per la revisione legale dei conti e degli altri servizi svolti nell'esercizio in rassegna:

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile a)	114.587 euro
Servizi consentiti diversi dalla revisione contabile b)	16.620 euro

a) I corrispettivi (per i controlli trimestrali, semestrali e annuali) comprendono anche il contributo di vigilanza dovuto alla Consob (9,11% nonché 10,13%); l'IVA (22%) e le spese.

b) I corrispettivi comprendono anche l'IVA (22%) e le spese.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

#### Criteria di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali -*Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori

correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione” e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all’attività finanziaria ha l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

### Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

## Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l’attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l’utile o la perdita cumulati all’interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l’esercizio dell’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto (‘Prospetto della redditività complessiva’). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all’incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo ‘15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari’ della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

## **3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteria di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);

- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 – PARTECIPAZIONI

### Criteri di classificazione

#### Società controllate

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13.

Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

#### Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati secondo un criterio di cassa nella voce di conto economico "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni o alla loro cessione sono imputate alla voce "utili / perdite delle partecipazioni".

È compresa nella voce partecipazioni la società "*Raiffeisen Immobilien S.r.l.*" e "*Rittner Horn Bergbahnen S.p.A.*". La società "*Raiffeisen Immobilien S.r.l.*" è controllata in via esclusiva dalla banca. Della società "*Rittner Horn Bergbahnen S.p.A.*" la banca detiene il 30,56% del capitale sociale.

Con riferimento alle partecipazioni gli Amministratori hanno ritenuto di esporre le partecipazioni al valore di acquisto al netto di eventuali svalutazioni e di non redigere il bilancio consolidato. Di seguito la relativa argomentazione:

Nell'attuale quadro normativo occorre analizzare le previsioni di cui all'art. 4o, D. Lgs. 136/2015 (5), norma espressamente dedicata al regime delle esenzioni. In particolare i commi 1 e 2 prevedono, rispettivamente, che "sono esentati dall'obbligo di redigere il bilancio consolidato gli Intermediari IFRS, costituiti in Italia e controllati da una banca soggetta al diritto di un altro Stato membro, laddove

- (i) non abbiano titoli quotati in mercati regolamentati,
- (ii) la banca estera controllante disponga di almeno il 90% dei diritti di voto esercitabili,
- (iii) l'intermediario esentato e le imprese controllate siano incluse nel bilancio consolidato della banca estera controllante e che l'intermediario esentato indichi nella nota integrativa al proprio bilancio di esercizio il nome e la sede della banca controllante che redige il bilancio consolidato e il motivo dell'esonerazione. Il comma 3, infine, prevede che restano ferme le disposizioni previste dai principi contabili internazionali adottate a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002.

Nell'ambito di tali previsioni risulta evidente che la Cassa non rientri nelle condizioni di cui ai primi due commi della norma citata e, dunque, non può avvalersi del regime di esenzione ivi previsto.

Diversamente, per la Cassa Rurale Renon rileva la previsione del terzo comma, per i motivi che di seguito si espongono.

- Il paragrafo 8 dello IAS 8 definisce: "Gli IFRS contengono i principi contabili che lo IASB ritiene possano determinare bilanci in grado di riportare informazioni rilevanti e attendibili sulle operazioni, altri eventi e circostanze a cui essi si applicano. Tali principi non necessitano di essere applicati quando l'effetto della loro applicazione è irrilevante. Tuttavia è inappropriato effettuare, o lasciare non corrette, deviazioni irrilevanti dagli IFRS al fine di ottenere una particolare presentazione della situazione patrimonio-finanziaria, del risultato economico o dei flussi finanziari dell'entità."

Gli Amministratori della Cassa Rurale Renon concludono che le differenze per gli utilizzatori del bilancio che si avrebbero da una redazione di un bilancio consolidato non sono rilevanti né significativi ed inoltre che i costi ulteriori non sarebbero controbilanciati dai benefici per gli utilizzatori. Tali affermazioni sono supportate dai seguenti punti:

- a) Rispetto al bilancio della banca, le grandezze di bilancio della partecipata sono relativamente basse. L'informativa fornita (allegando anche il bilancio della società controllata) mette gli utilizzatori del bilancio bancario nella condizione di ottenere un quadro informativo completo ed esauriente.
- b) Un consolidamento integrale (come previsto dal principio IFRS 10) è un processo molto oneroso per la banca con scarsi vantaggi per gli utilizzatori del bilancio in quanto, visto il punto a), il bilancio consolidato non sarebbe significativamente diverso dal bilancio individuale della banca, redatto secondo il trattamento contabile delineato, in particolare per quanto riguarda il patrimonio netto, il risultato netto e conseguentemente i fondi propri.
- c) Il trattamento contabile della banca è prudente (-> *IAS Framework*) in quanto eventuali *impairments* vengono contabilizzati subito, mentre eventuali rivalutazioni delle partecipazioni verrebbero contabilizzate solo nel momento dell'effettivo realizzo. Di conseguenza il patrimonio netto contabile della banca, come anche i fondi propri e gli altri parametri di vigilanza, non sono sovrastimati.
- d) Ai fini dell'obbligo di predisposizione e invio delle segnalazioni prudenziali di vigilanza su base consolidata la Cassa Rurale Renon usufruisce dell'esenzione per motivi di ordine di grandezza delle società partecipate. Infatti, il regolamento UE 575/2013 "CRR" all'articolo 19, sezione 3 dispone quanto segue:

*"Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale*

*Articolo 19*

*Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale*

*1. Un ente, un ente finanziario o una società strumentale che è una filiazione o un'impresa in cui è detenuta una partecipazione non devono essere inclusi nel consolidamento qualora l'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa interessata sia inferiore al più basso dei due importi seguenti:*

*a) 10 milioni di EUR;*

*b) 1 % dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione."*

*Essendo quindi ai fini delle segnalazioni prudenziali definita una soglia di "irrelevanza" gli Amministratori della Cassa Rurale Renon ritengono opportuno prendere questa soglia anche come punto di riferimento per la valutazione dell' "irrelevanza" di cui allo IAS 8 e per la "significatività" e la "rilevanza" di cui nel "Framework IAS".*

## 5 – ATTIVITÀ MATERIALI

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 6 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### **Attività per imposte anticipate**

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### **Passività per imposte differite**

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 7 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteria di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteria di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **8 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

**Criteria di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

**Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

**Criteria di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

**Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## 9 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## 10 – OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 11 – ALTRE INFORMAZIONI

### 11.1 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una “performance obligation” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l’entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l’obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l’accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;  
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all’ottenimento e l’adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

## 11.2 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli

strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

### 11.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informazione in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informazione in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

### A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato riclassifiche.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente

strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 15 – Altre informazioni”.

### **A.4.4 Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

## A.4.5 Gerarchia del fair value

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico			509			
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			509			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	149.686	117	10.054			
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>149.686</b>	<b>117</b>	<b>10.563</b>			
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		18				
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>18</b>				

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	attività finanziarie detenute per la value	attività finanziarie designate al fair value	attività finanziarie valutate al fair value (di cui: D) obbligatoriamente finanziarie				
<b>1. Esistenze iniziali</b>				<b>619</b>	<b>7.695</b>			
<b>2. Aumenti</b>				<b>19</b>	<b>2.376</b>			
2.1 Acquisti					2.001			
2.2 Profitti								
2.2.1 Conto Economico - di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento				19	375			
<b>3. Diminuzioni</b>				<b>129</b>	<b>17</b>			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi				125				
3.3 Perdite								
3.3.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione				4	17			
<b>4. Rimanenze finali</b>				<b>509</b>	<b>10.054</b>			

*Non sono intervenuti trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3. Non sono intervenuti trasferimenti dal livello 3 ad altri livelli, di cui alla sottovoce 3.3.*

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.080.460	270.569	907	808.984				
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.080.460</b>	<b>270.569</b>	<b>907</b>	<b>808.984</b>				
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.148.421			1.148.421				
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.148.421</b>			<b>1.148.421</b>				

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS**

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	3.262	2.617
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>3.262</b>	<b>2.617</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 147 mila euro.

#### Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica" non è avvalorata alla data del 31 dicembre 2018.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

##### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

La banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

##### 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

Alla data di riferimento del bilancio, la nostra banca non detiene attività finanziarie designate al fair value e, pertanto, non è compilata la presente sezione.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
<b>2. Titoli di capitale</b>			
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>			
<b>4. Finanziamenti</b>			<b>509</b>
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			509
<b>Totale</b>			<b>509</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

*La voce Finanziamenti altri include prevalentemente l'ammontare dei mutui erogati ai Fondi Garanzia dei depositanti.*

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
<b>2. Titoli di debito</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>509</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	509
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>509</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>149.686</b>	<b>117</b>	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	149.686	117	
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>10.055</b>
<b>3. Finanziamenti</b>			
<b>Totale</b>	<b>149.686</b>	<b>117</b>	<b>10.055</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>149.803</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	149.686
c) Banche	117
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>10.055</b>
a) Banche	5.974
b) Altri emittenti:	4.080
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	4.051 3.741
- società non finanziarie	27
- altri	3
<b>3. Finanziamenti</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>159.858</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I titoli di cui alla voce "1" (Titoli di debito) sono costituiti da titoli di Stato emessi dallo Stato Italiano nonché da titoli emessi da banche.

I titoli di cui alla voce “2” (Titoli di capitale) sono costituiti da partecipazioni di minoranza in società del Movimento del Credito Cooperativo. La voce comprende, inoltre, anche gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari. Nella sezione seguente si indica in modo più dettagliato le singole partecipazioni di minoranza, detenute dalla nostra banca.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	150.017			214			
Finanziamenti							
<b>TOTALE (T)</b>	<b>150.017</b>			<b>214</b>			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

**Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40**
**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>						
1. Depositi a scadenza						
2. Riserva obbligatoria						
3. Pronti contro termine						
4. Altri						
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>72.058</b>					
1. Finanziamenti	72.058					
1.1 Conti correnti e depositi a vista	63.191					
1.2. Depositi a scadenza	8.867					
1.3. Altri finanziamenti:						
- Pronti contro termine attivi						
- Leasing finanziario						
- Altri						
2. Titoli di debito						
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito						
<b>Totale</b>	<b>72.058</b>					

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano anche crediti in valuta estera per un controvalore di 4.675 mila euro.

I depositi a scadenza di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8.867 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca S.p.A..

#### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>696.016</b>	<b>41.315</b>				
1.1. Conti correnti	134.963	15.764				
1.2. Pronti contro termine attivi						
1.3. Mutui	341.508	14.430				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.585	5				
1.5. Leasing finanziario	77.098	2.459				
1.6. Factoring						
1.7. Altri finanziamenti	140.862	8.656				
<b>Titoli di debito</b>	<b>271.071</b>			<b>263.265</b>	<b>853</b>	
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	271.071			263.265	853	
<b>Totale</b>	<b>967.087</b>	<b>41.315</b>		<b>263.265</b>	<b>853</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

*I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.*

*Tra i crediti figurano anche i finanziamenti in valuta estera per un ammontare pari a 2.338 mila euro.*

*La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:*

- 10 milioni di euro per finanziamenti per anticipi effetti e altri documenti s.b.f.
- 131 milioni di euro per Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse

#### 4.3 Leasing finanziario

Alla data di chiusura del bilancio la banca ha in essere 139 operazioni di leasing finanziario con clientela ordinaria di importo pari a 79.557 mila euro così suddivisi:

Leasing immobiliare	€ 59.381.298,39
Leasing mobiliare:	€ 12.648.929,92
Leasing costruendo:	€ 908.700,00
<b>Totale</b>	<b>€ 72.938.928,31</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>271.071</b>		
a) Amministrazioni pubbliche	269.945		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.126		
c) Società non finanziarie			
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>696.016</b>	<b>41.315</b>	
a) Amministrazioni pubbliche			
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	9.647	3.316	
c) Società non finanziarie	457.797	25.718	
d) Famiglie	228.572	12.281	
<b>Totale</b>	<b>967.087</b>	<b>41.315</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
<b>Titoli di debito</b>	270.569	31.188	1.126		624		
<b>Finanziamenti</b>	657.809	13.614	115.842	87.865	1.254	4.323	46.550
<b>Totale</b>	<b>928.378</b>	<b>44.802</b>	<b>116.968</b>	<b>87.865</b>	<b>1.878</b>	<b>4.323</b>	<b>46.550</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

## Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di chiusura del bilancio, la nostra banca non ha in essere derivati di copertura, pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

### 7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
1. Raiffeisen Immobilien GMBH	Collalbo	Collalbo	100,00%	100,00%
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>				
1. Rittnerbergbahnen AG	Collalbo	Collalbo	32,00%	32,00%

### 7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
1. Raiffeisen Immobilien SRL	158	158	
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
1. Rittnerhorn Bergbahnen AG	278	278	
<b>Totale</b>	<b>436</b>	<b>436</b>	

Tutte le partecipazioni indicate nella presente tabella sono valutate al costo. Si tratta di partecipazioni in società non quotate.

**7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

**7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili**

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	operatività corrente al netto	operative cessate al netto	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti retribuiti al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	<b>158</b>								
1. Raiffeisen Immobilien SRL	158								
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>									
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	<b>278</b>								
1. Rittnerhorn Seilbahnen SPA	278								
<b>Totale</b>	<b>436</b>								

Tutte le partecipazioni indicate nella tabella sono valutate al costo; gli importi sono irrilevanti rispetto al bilancio della banca e i soggetti partecipati non sono IAS compliant.

I dati della Raiffeisen Immobilien S.r.l. fanno riferimento all'bilancio chiuso al 31/12/2017. I dati della Rittner Horn Bergbahnen S.p.A. fanno riferimento al bilancio approvato al 30/04/2017.

**7.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>436</b>	<b>436</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>436</b>	<b>436</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>		

### 7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

*Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto*

### 7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

*Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.*

### 7.8 Restrizioni significative

*Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.*

### 7.9 Altre informazioni

Il totale del valore di bilancio delle partecipazioni di controllo e delle partecipazioni a controllo congiunto è pari al 0,02% del totale dell'attivo di bilancio della nostra banca.

## Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>6.129</b>	<b>6.326</b>
a) terreni		
b) fabbricati	4.951	5.139
c) mobili	946	906
d) impianti elettronici	152	192
e) altre	80	88
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>6.129</b>	<b>6.326</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

**8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

*Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.*

**8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

*Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella*

**8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

*Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.*

**8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione**

*Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.*

**8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>6.484</b>	<b>3.881</b>	<b>1.173</b>	<b>88</b>	<b>11.626</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.345	2.975	981		5.300
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>5.139</b>	<b>906</b>	<b>192</b>	<b>88</b>	<b>6.326</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>153</b>	<b>52</b>		<b>204</b>
B.1 Acquisti			153	52		204
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>189</b>	<b>113</b>	<b>92</b>	<b>9</b>	<b>402</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		189	113	92		393
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					9	9
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>4.951</b>	<b>946</b>	<b>152</b>	<b>80</b>	<b>6.129</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.533	3.088	1.073		5.694
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>6.484</b>	<b>4.034</b>	<b>1.225</b>	<b>80</b>	<b>11.822</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

**Percentuali di ammortamento utilizzate**

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

*Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali*

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

**8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

**8.9 Impegni per acquisto di attività materiali**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere attività immateriali.

### 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

In considerazione che la banca non aveva in essere attività immateriali né al 31/12/2017, né all'anno precedente, si omette la fornitura della presente tabella.

### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali correnti e anticipate nonché le passività correnti e differite.

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	10.716	1.116	11.832
Immobilizzazioni materiali			
Fondi per rischi e oneri	213	140	353
Perdite fiscali			
Costi amministrativi			
Altre voci		36	36
<b>TOTALE</b>	<b>10.929</b>	<b>1.292</b>	<b>12.221</b>

#### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	697	118	814
TFR			
Altre voci			
<b>TOTALE</b>	<b>697</b>	<b>118</b>	<b>814</b>

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 11.831 mila.
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali			
Plusvalenze rateizzate			
Altre voci			
<b>TOTALE</b>			
In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	103	17	121
Altre voci			
<b>TOTALE</b>	<b>103</b>	<b>17</b>	<b>121</b>

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>12.910</b>	<b>13.035</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>12.221</b>	<b>1.047</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.221	1.047
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	12.221	1.047
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>12.910</b>	<b>1.172</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.927	1.172
a) rigiri	11.927	1.172
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	983	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	983	
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>12.221</b>	<b>12.910</b>

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 12.221 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a

- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto
- fondi per rischi ed oneri non deducibili

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

**10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	<b>TOTALE dicembre-2018</b>	<b>TOTALE dicembre-2017</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.807</b>	<b>12.892</b>
<b>2. Aumenti</b>		
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>1.086</b>
3.1 Rigiri		1.086
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>11.807</b>	<b>11.807</b>

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione.

Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

**10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

*Nel periodo di riferimento non erano movimenti delle imposte differite, pertanto, si omette la presente tabella.*

**10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>		<b>4.014</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>814</b>	<b>2.103</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	814	2.103
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	814	2.103
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>4.014</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		4.014
a) rigiri		4.014
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>814</b>	<b>2.103</b>

*Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite calcolate sulle riserve negative attività finanziarie HTCS.*

**10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>TOTALE dicembre-2018</b>	<b>TOTALE dicembre-2017</b>
<b>1. Importo iniziale</b>		<b>2.154</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>121</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	121	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	121	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>2.154</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		2.154
a) rigiri		2.154
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>121</b>	

*Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a svalutazioni e rivalutazioni di titoli di capitale.*

## 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(625)	(491)		(1.117)
Acconti versati (+)		227		227
Ritenute d'acconto subite(+)	4			4
Altri crediti di imposta (+)	2.998	78		3.076
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	331		152	483
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>		<b>(186)</b>		<b>(186)</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>2.707</b>		<b>152</b>	<b>2.859</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			5	5
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>			<b>5</b>	<b>5</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>2.707</b>		<b>157</b>	<b>2.864</b>

*In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.*

## Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

### 11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

### 11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

**Sezione 12 – Altre attività – Voce 120**
**12.1 Altre attività: composizione**

	<b>dicembre- 2018</b>	<b>dicembre- 2017</b>
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.226	4.499
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		12
Partite viaggianti - altre	1.362	1.686
Partite in corso di lavorazione	124	183
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori diversi per operazioni in titoli		
Clients e ricavi da incassare		49
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	244	334
Migliorie e spese incrementative su beni separabili		
Anticipi a fornitori		
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare		
Aggiustamenti da consolidamento - attivi		
Altri debitori diversi		
<b>Totale</b>	<b>5.956</b>	<b>6.763</b>

## Passivo

### Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>				
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>203.584</b>			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	14.283			
2.2 Depositi a scadenza				
2.3 Finanziamenti	189.301			
2.3.1 Pronti contro termine passivi				
2.3.2 Altri	189.301			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali				
2.5 Altri debiti				
<b>Totale</b>	<b>203.584</b>			<b>203.584</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa

**1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	809.744				786.881			
2 Depositi a scadenza	119.828				121.773			
3 Finanziamenti	7.197				9.003			
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri	7.197				9.003			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5 Altri debiti								
<b>Totale</b>	<b>936.769</b>			<b>936.769</b>	<b>917.656</b>			<b>917.656</b>

**1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	8.067			8.067
1.1 strutturate				
1.2 altre	8.067			8.067
2. altri titoli				
2.1 strutturati				
2.2 altri				
<b>Totale</b>	<b>8.067</b>			<b>8.067</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

#### 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	dicembre-2018
a. Verso la clientela	
b. Verso banche	
c. Titoli in circolazione	7.997
<b>Totale</b>	<b>7.997</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

*Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti rapporti subordinati con le seguenti caratteristiche:*

ISIN: IT0005070351  
 Valore nominale: 8.000.000 Euro  
 Durata: 61 mesi  
 Tasso: Euribor 6 mesi + 2,90  
 Rimborso: Unico a scadenza (bullet)  
 Tipo: plain vanilla

#### 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

#### 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

## Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A.Passività per cassa</b>					
1. Debiti verso banche					
2. Debiti verso clientela					
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate					
3.1.2 Altre obbligazioni					
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati					
3.2.2 Altri					
<b>TOTALE A</b>					
<b>B.Strumenti derivati</b>					
1. Derivati finanziari			18		
1.1 Di negoziazione			18		
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>					
1.3 Altri					
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione					
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>					
2.3 Altri					
<b>TOTALE B</b>			<b>18</b>		
<b>TOTALE A+B</b>			<b>18</b>		

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1."Derivati finanziari di negoziazione" comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

### 2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### **2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati**

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## **Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30**

### **3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica**

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti passività finanziarie oggetto di fair value option.

### **3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

## **Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40**

*Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.*

## **Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50**

*Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.*

## **Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## **Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

### 8.1 Altre passività: composizione

	<b>Totale dicembre-2018</b>
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.411
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	
Bonifici elettronici da regolare	
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	234
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	43
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	
Debiti verso il personale	828
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	
Altre partite in corso di lavorazione	
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	255
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	
Aggiustamenti da consolidamento	
Saldo partite illiquide di portafoglio	4.503
Partite viaggianti passive	1.025
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	
Creditori diversi - altre	29
<b>Totale</b>	<b>10.327</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Alla data di chiusura del bilancio, la banca non ha passività per trattamento di fine rapporto del personale.

### 9.2 Altre informazioni

Le quote annue per TFR sono state versate ai fondi pensione.

## Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.787
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	310
4.1 controversie legali e fiscali	180
4.2 oneri per il personale	
4.3 altri	130
<b>Totale</b>	<b>4.097</b>

La “sottovoce 4.3 altri” espone il residuo del fondo beneficenza.

**10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.054</b>		<b>318</b>	<b>2.372</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.733</b>		<b>242</b>	<b>1.975</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.733		242	1.975
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>250</b>	<b>250</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio			250	250
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>3.787</b>		<b>310</b>	<b>4.097</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

**10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate**

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	250	1		251
Garanzie finanziarie rilasciate	40	27	458	525
<b>Totale</b>	<b>290</b>	<b>28</b>	<b>458</b>	<b>776</b>

**10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate**

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	203	48	
Garanzie finanziarie date	40	27	458
Altri impegni dati			

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

### 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

*La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.*

### 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie		
2. Fondo per beneficienza e mutualità	130	68
3. Rischi e oneri del personale		
4. Controversie legali e fiscali	180	
5. Altri fondi per rischi e oneri		250
<b>Totale</b>	<b>310</b>	<b>318</b>

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 180 mila euro, inerente una controversia relativa al tema antiriciclaggio, l'importo decurtato dall'utilizzo era classificato lo scorso esercizio nella voce 5. Altri fondi per rischi e oneri.

*Passività potenziali*

*Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.*

## Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**
**12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

Voce di bilancio	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie		869	<b>869</b>		832	<b>832</b>
A.2 Azioni privilegiate						
A.3 Azioni altre						
<b>Totale A</b>		<b>869</b>	<b>869</b>		<b>832</b>	<b>832</b>
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie						
B.2 Azioni privilegiate						
B.3 Azioni altre						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale A+B</b>		<b>869</b>	<b>869</b>		<b>832</b>	<b>832</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5,16 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate. Alla data di chiusura del bilancio il capitale sociale della banca ammonta a 4.484 euro.

**12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>832</b>	
- interamente liberate	832	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>832</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>39</b>	
B.1 Nuove emissioni	39	
- a pagamento:	39	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	39	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>869</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

**12.3 Capitale: altre informazioni**

Nulla da riportare.

**12.4 Riserve di utili: altre informazioni**

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)</b>				
<b>Capitale sociale:</b>		per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	17,20	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		
<b>Riserve ( voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva legale	91.512,76	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	11.991,77	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-1.858,96	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	157,49	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19		secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
<b>Totale</b>	<b>101.820,26</b>			

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa che le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata.

## 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

## 12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
<b>Numero soci al 1° gennaio</b>	<b>558</b>	<b>161</b>	<b>113</b>	<b>832</b>
Numero soci: ingressi	26	9	3	38
Numero soci: uscite			1	1
<b>Numero soci al 31 dicembre-2018</b>	<b>584</b>	<b>170</b>	<b>115</b>	<b>869</b>

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve. Alla fine dell'anno 2018 in contabilità, in base alle quote sociali, risultano essere 869 soci.

Durante l'anno 2018 abbiamo registrato 11 soci in uscita, la cui quota viene scaricata appena dopo l'assemblea dei soci del 29.04.2019.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>216.568</b>	<b>763</b>	<b>1.723</b>	<b>219.054</b>	<b>26.986</b>
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	300			300	
c) Banche	156			156	
d) Altre società finanziarie	2.684		147	2.831	
e) Società non finanziarie	163.146	277	924	164.347	<b>26.986</b>
f) Famiglie	50.281	486	652	51.419	
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>69.416</b>	<b>2.315</b>	<b>1.327</b>	<b>73.057</b>	<b>72.524</b>
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	17.156	18		17.174	<b>17.148</b>
d) Altre società finanziarie	16			16	
e) Società non finanziarie	47.898	1.656	1.327	50.880	<b>55.376</b>
f) Famiglie	4.347	640		4.987	

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

*Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.*

### 3. Attività costituite a garanzia

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	125.007
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	155.181
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Tra le attività costituite a garanzia di proprie passività di cui sopra si comunica che alla data di bilancio la banca ha in essere una operazione di finanziamento della tipologia "TLTRO II" in seguito alla partecipazione all'asta BCE del 24/06/2016 con le seguenti principali caratteristiche dell'operazione:

- importo richiesto ed assegnato pari a 195 milioni di euro;
- tasso alla data del bilancio: 0%, con probabilità di ottenimento dell'interesse pari allo 0,40% per raggiungimento target fissato da BCE;
- durata del finanziamento 4 anni (lungo termine);
- data regolamento a pronti 29/06/2016;
- data regolamento a termine 24/06/2020.

### 4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>451.878</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	32.632
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.000
2. altri titoli	24.632
c) titoli di terzi depositati presso terzi	32.905
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	419.246
<b>4. Altre operazioni</b>	

**6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Non sussistono attività finanziarie oggetto di compensazione.

**7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Non sussistono passività finanziarie oggetto di compensazione.

**8. Operazioni di prestito titoli**

La banca non ha fatto operazioni di prestito in titoli.

**9. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

*La Banca non presenta attività a controllo congiunto*

## Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:				
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	621			621
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.674	21.495		26.169
3.1 Crediti verso banche		1.001		1.001
3.2 Crediti verso clientela	4.674	20.494		25.168
4. Derivati di copertura				
5. Altre attività				
6. Passività finanziarie				706
<b>Totale</b>	<b>5.296</b>	<b>21.495</b>		<b>27.497</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	617	13.322		13.939
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo				20.335

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 706 mila euro.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**
**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	33	270

**1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

Voci	dicembre 2018	dicembre 2017
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	1.735	1.823

**1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.599)	(203)		(5.802)	(6.868)
1.1 Debiti verso banche centrali	(2)			(2)	
1.2 Debiti verso banche	(61)			(61)	(174)
1.3 Debiti verso clientela	(5.536)			(5.536)	(6.479)
1.4 Titoli in circolazione		(203)		(203)	(214)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
<b>Totale</b>	<b>(5.599)</b>	<b>(203)</b>		<b>(5.802)</b>	<b>(6.868)</b>

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	0	

### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

*La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.*

**Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50**
**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	462	551
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	317	290
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	47
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	6	5
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	13	26
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	88	21
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	203	191
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	203	191
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	796	766
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		19
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	460	432
j) altri servizi	13	19
<b>Totale</b>	<b>2.049</b>	<b>2.076</b>

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>216</b>	<b>217</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	13	26
3. servizi e prodotti di terzi	203	191
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(2)	(0)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(44)	(52)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)	(49)
2. negoziazione di valute	(1)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(70)	(155)
e) altri servizi	(1)	
<b>Totale</b>	<b>(117)</b>	<b>(207)</b>

**2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate		462	462
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		317	317
d) servizi di incasso e pagamento		796	796
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti		460	460
j) altri servizi		13	13
<b>Totale</b>		<b>2.049</b>	<b>2.049</b>

**Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**
**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30		175	
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>30</b>		<b>175</b>	

*I dividendi incassati nell'anno di riferimento sono dalla Cassa Centrale Raiffeisen S.p.A. di Bolzano e dall'ASSIMOCO S.p.A.*

**Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**
**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					147
<b>4. Strumenti derivati</b>	49		(236)		(187)
4.1 Derivati finanziari:	49		(236)		(187)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri	49		(236)		(187)
4.2 Derivati su crediti <i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>					
<b>Totale</b>	<b>49</b>		<b>(236)</b>		<b>(39)</b>

**Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**
**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

*La banca non ha in essere operazioni di copertura, pertanto si omette la presente tabella.*

**Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**
**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>61</b>	<b>(101)</b>	<b>(40)</b>
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	61	(101)	(40)
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>20</b>	<b>(993)</b>	<b>(974)</b>
2.1 Titoli di debito	20	(993)	(974)
2.2 Finanziamenti			
<b>Totale attività (A)</b>	<b>81</b>	<b>(1.094)</b>	<b>(1.013)</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione			
<b>Totale passività (B)</b>			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

La banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value, pertanto si omettono le relative tabelle.

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	9		(2)		6
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	9		(2)		6
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>Totale</b>	9		(2)		6

**Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130**
**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(80)			2		<b>(78)</b>
- finanziamenti	(80)			2		<b>(78)</b>
- titoli di debito						
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(2.327)	(1.569)	(39.445)	1.351	40.010	<b>(1.980)</b>
- finanziamenti	(1.677)	(1.569)	(39.445)	1.002	40.010	<b>(1.679)</b>
- titoli di debito	(651)			350		<b>(301)</b>
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
<b>Totale</b>	<b>(2.408)</b>	<b>(1.569)</b>	<b>(39.445)</b>	<b>1.354</b>	<b>40.010</b>	<b>(2.058)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(147)			43		(104)
B. Finanziamenti - Verso clientela - Verso banche						
<b>Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</b>						
<b>Totale</b>	<b>(147)</b>			<b>43</b>		<b>(104)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140**
**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)

**Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**
**10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(5.550)	(5.312)
a) salari e stipendi	(3.907)	(3.798)
b) oneri sociali	(1.011)	(953)
c) indennità di fine rapporto	(221)	(210)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale		
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(216)	(210)
- a contribuzione definita	(216)	(210)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(194)	(142)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(359)	(354)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(5.910)</b>	<b>(5.666)</b>

**10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	64,0	61,0
a) dirigenti	2,0	2,0
b) quadri direttivi	21,0	19,0
c) restante personale dipendente	41,0	40,0
Altro personale	0,0	0,0

**10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

La banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

**10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà		
Spese per il personale varie: assicurazioni		
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo		
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto		
Spese per il personale varie: spese di formazione	(10)	(19)
Spese per il personale varie: altri benefici	(185)	(122)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(194)</b>	<b>(142)</b>

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(4.833)</b>	<b>(4.336)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.414)</b>	<b>(962)</b>
Spese informatiche		
Informazioni finanziarie		
Elaborazione dati	(1.406)	(962)
Costi per la rete interbancaria		
Manutenzione software		
Spese telefoniche	(8)	
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(832)</b>	
Pubblicità e promozionali	(779)	
Rappresentanza	(53)	
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(780)</b>	<b>(594)</b>
Spese per immobili		(291)
Affitti immobili	(115)	(211)
Pulizia	(3)	(4)
Utenze e riscaldamento	(61)	
Manutenzioni	(104)	(89)
Altri affitti	(497)	
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(86)</b>	<b>(3)</b>
Vigilanza	(75)	
Contazione e trasporto valori	(10)	(3)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(35)</b>	<b>(84)</b>
Premi assicurazione incendio e furto	(35)	(84)
Altri premi assicurativi		
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(445)</b>	<b>(706)</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	(294)	(706)
Certificazione e rating	(151)	
Spese per recupero crediti		
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(1.029)</b>	<b>(819)</b>
Contributi associativi	(204)	(190)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(825)	(629)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(213)</b>	<b>(1.169)</b>
Cancelleria	(100)	(72)
Spese postali e per trasporti	(45)	
Altre spese amministrative	(67)	(1.097)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.101)</b>	<b>(1.076)</b>
- di cui imposta di bollo	(693)	(719)
- di cui imposte sugli immobili	(16)	(16)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(346)	-243,77
- altre imposte	(45)	-98,20
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(5.934)</b>	<b>-5.412,36</b>

**Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170**
**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni di finanziamenti dati	(415)	(64)	(211)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(415)</b>	<b>(64)</b>	<b>(211)</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni di finanziamenti dati	451	94	846
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>451</b>	<b>94</b>	<b>846</b>
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>30</b>	<b>634</b>

**11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione**

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni e di finanziamenti dati	(586)		
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(586)</b>		
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni e di finanziamenti dati	163		
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria			
<b>Totale ri-attribuzioni (+)</b>	<b>163</b>		
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(424)</b>		

**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
<b>Accantonamenti e ri attribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>			
1. per fondi rischi su revocatorie			
2. per beneficenza e mutualità			
3. per rischi ed oneri del personale			
4. per controversie legali e fiscali	(180)		(180)
5. per altri rischi e oneri		250	250
<b>Totale</b>	<b>(180)</b>	<b>250</b>	<b>70</b>

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(393)			(393)
- Ad uso funzionale	(393)			(393)
- Per investimento				
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(393)</b>			<b>(393)</b>
<b>Totale 2017</b>				

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

La banca non detiene attività immateriali, pertanto si omette la presente tabella

## Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili		
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici		
Oneri per transazioni e indennizzi		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(18)	(102)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi		
Altri oneri di gestione - altri	(2)	(3)
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(20)</b>	<b>(105)</b>

**14.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	973	884
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c		
Recupero premi assicurativi		
Fitti e canoni attivi	47	1
Recupero spese diverse	76	215
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	110	
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		
Altri proventi di gestione - altri		
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>1.207</b>	<b>1.100</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 627 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 346 mila euro.

**Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

**Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240**

Nel bilancio della Banca non sono iscritti avviamenti.

**Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250**

Nel corso dell'esercizio non sono stati registrati utili o perdite da cessione investimenti. Per quanto riguarda il dato di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**
**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(1.117)	(227)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	7	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(310)	(1.172)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		1.047
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(1.420)</b>	<b>(352)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,50 per cento
- IRAP: 4,65 per cento

**19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(2.537)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	2.350
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(438)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(625)</b>
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(276)
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(276)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(902)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi)	(705)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	273
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(59)
Variazione imposte correnti anni precedenti	7
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(485)</b>
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(33)
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>(33)</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(518)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(1.110)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(1.420)</b>

**Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 21 – Altre informazioni**

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci

nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 57,44 %. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 22 – Utile per azione**

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### **22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### **22.2 Altre informazioni**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

## Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>8.325</b>	<b>5.923</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività		
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)		
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto		
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla	(1.614)	5.943
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(2.086)	2.586
	b) rigiro a conto economico	472	3.357
	- rettifiche per rischio di credito	214	
	- utili/perdite da realizzo	258	3.357
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto	588	(1.911)
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.026)</b>	<b>4.033</b>
200.	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>7.298</b>	<b>9.955</b>

## Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei

principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;

- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, incluso i prestiti subordinati riconosciuti ai fini di vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A.

della banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di:

- (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing alla Capogruppo Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Controllo rete filiali
- Credito
- Finanza
- Gestione sicurezza
- Normativa/obblighi normativi
- Organizzazione
- Personale
- Rischio informatico
- Segnalazioni
- Sistemi di pagamento

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia e dall'attività manifatturiera, dal turismo e dall'agricoltura. La banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali,

nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (Stati europei e banche) di elevato standing creditizio, anche se la stessa è di importo rilevante.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Cassa Centrale banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attive, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa 79,25% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2017, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che definiscono:

- i ruoli e le responsabilità di ogni singola unità organizzativa coinvolta;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le modalità per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;

la tipologia di controlli da effettuare finalizzati alla mitigazione dei rischi in ogni singola fase e sottofase del processo. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La gestione del portafoglio crediti compete alla Direzione Crediti nelle fasi di istruttoria, erogazione e precontenzioso; all'Ufficio Monitoraggio Crediti per la fase di controllo andamentale e l'Ufficio Credito Anomalo che gestisce le posizioni che ricorrono ai piani di ristrutturazione aziendale o procedure concordatarie; i diversi ambiti operano attraverso l'interazione con altre strutture della banca, tra le quali l'Ufficio Risk Management e l'Ufficio Strategie e Finanza

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

La banca è strutturata in 4 agenzie di rete (Sede e tre filiali).

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure appositamente messe a disposizione che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento. Può essere anche ricostruito il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). L'articolata struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio di Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico, della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dalla banca. Nell'ambito della gestione e controllo del credito, la banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti

livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni. L'attività operativa è affidata a una Funzione appositamente istituita. In particolare, la Funzione ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento. In particolare, la normativa interna rispetta la disciplina in materia di qualità del credito prescritta nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza una procedura a tal fine creata. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, la banca provvede, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari sia in momenti successivi, a valutare, controllare ed analizzare la composizione del comparto per asset class e portafoglio IFRS il livello di rischio specifico oppure di controparte. Inoltre, verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel

quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti come per esempio imprese in contabilità semplificata.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancaria.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con specifica delibera ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il Consiglio di Amministrazione ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>1</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>2</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>3</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

<sup>1</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>2</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>3</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>4</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

#### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;

---

<sup>4</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>5</sup>).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

A dicembre 2018 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali rappresentano oltre il 61% del totale dei crediti verso la clientela.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;

- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

#### Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni (incendio) sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuta adeguata una garanzia idonea rispetto al fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) talvolta la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 3. Esposizioni creditizie deteriorate

### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo

normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze” (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>6</sup>. E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi.

Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie

esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca è in fase di adozione di una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

## 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "*deterioramento creditizio*" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.168	32.147		2.796	1.108.407	<b>1.152.518</b>
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					159.858	<b>159.858</b>
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					509	<b>509</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>9.168</b>	<b>32.147</b>		<b>2.796</b>	<b>1.268.773</b>	<b>1.312.884</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>10.486</b>	<b>42.039</b>	<b>1.182</b>	<b>5.439</b>	<b>1.147.574</b>	<b>1.206.720</b>

**A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	87.999	46.684	41.315	5.858	1.044.587	5.442	1.039.145	1.080.460
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					160.072	214	159.858	159.858
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							509	509
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>87.999</b>	<b>46.684</b>	<b>41.315</b>	<b>5.858</b>	<b>1.204.659</b>	<b>5.656</b>	<b>1.199.512</b>	<b>1.240.826</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>116.307</b>	<b>62.600</b>	<b>53.707</b>		<b>1.157.764</b>	<b>4.751</b>	<b>1.153.013</b>	<b>1.206.720</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
<b>Totale dicembre-2018</b>			
<b>Totale dicembre-2017</b>			

**A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147			1.659	990		482		13.781
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
<b>Totale dicembre-2018</b>	147			1.659	990		482		13.781
<b>Totale dicembre-2017</b>									

**A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi**

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impair ed acquisite o originate	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair	di cui:	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziaria	di cui:	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo	Attività finanziaria	di cui: svalutazioni individuali	di cui:					
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.627</b>	<b>757</b>		<b>2.384</b>	<b>5.326</b>			<b>5.326</b>	<b>48.804</b>		<b>48.804</b>			<b>208</b>	<b>45</b>	<b>1.620</b>	<b>58.387</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off																	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	251	(543)		(292)	(1.004)			(1.004)	297		297			36	30	211	(721)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off									(1.569)		(1.569)						(1.569)
Altre variazioni									(983)		(983)						(983)
<b>Rimanenze finali</b>	<b>1.878</b>	<b>214</b>		<b>2.092</b>	<b>4.323</b>			<b>4.323</b>	<b>46.550</b>		<b>46.550</b>			<b>244</b>	<b>75</b>	<b>1.831</b>	<b>55.114</b>

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.908	36.408	5.399	1.884	14.593	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.584	13.773	287	61	189	
<b>Totale dicembre-2018</b>	59.492	50.181	5.686	1.945	14.782	

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		72.135	78	72.058	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<b>TOTALE A</b>		<b>72.135</b>	<b>78</b>	<b>72.058</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		17.330	3	17.327	
<b>TOTALE B</b>		<b>17.330</b>	<b>3</b>	<b>17.327</b>	
<b>TOTALE A+B</b>		<b>89.466</b>	<b>81</b>	<b>89.385</b>	

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	29.302		20.134	9.168	5.858
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	58.697		26.550	32.147	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.652		7.125	10.526	
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		2.873	77	2.796	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		98	18	80	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.201.786	5.579	1.196.207	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		16.723	1.963	14.760	
<b>TOTALE A</b>	<b>87.999</b>	<b>1.204.659</b>	<b>52.340</b>	<b>1.240.318</b>	<b>5.858</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	2.750		458	2.292	
a) Non deteriorate		272.031	319	271.712	
<b>TOTALE B</b>	<b>2.750</b>	<b>272.031</b>	<b>776</b>	<b>274.004</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>90.749</b>	<b>1.476.690</b>	<b>53.117</b>	<b>1.514.322</b>	<b>5.858</b>

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>34.271</b>	<b>80.523</b>	<b>1.513</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.514</b>	<b>21.347</b>	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	112	6.510	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.844	1.488	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	558	13.349	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>11.482</b>	<b>43.174</b>	<b>1.513</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	135	1.845	
C.2 write-off	7.444	9.173	
C.3 incassi	3.843	26.392	6
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	60	5.764	1.507
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>29.302</b>	<b>58.697</b>	

**A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>38.474</b>	<b>10.911</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>731</b>	<b>16.140</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	104	3.818
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.503
B.4 altre variazioni in aumento	627	10.819
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>21.534</b>	<b>10.230</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		7.137
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.503	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off	8.622	
C.5 Incassi	11.392	878
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	16	2.214
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>17.672</b>	<b>16.821</b>

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>23.785</b>		<b>38.484</b>	<b>17.563</b>	<b>332</b>	<b>309</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.260</b>		<b>17.883</b>	<b>3.052</b>		
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	5.259		6.895	2.468		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.779		330	309		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	222		10.657	275		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>11.910</b>		<b>29.817</b>	<b>13.489</b>	<b>332</b>	<b>309</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.529		15.176	4.719		
C.2 riprese di valore da incasso	2.802		2.430			
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	7.444		9.173	8.622		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.778		331	309
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	135		260	148		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>20.134</b>		<b>26.550</b>	<b>7.125</b>		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>							<b>1.133.241</b>	<b>1.133.241</b>
- Primo stadio							928.408	<b>928.408</b>
- Secondo stadio							116.968	<b>116.968</b>
- Terzo stadio							87.865	<b>87.865</b>
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>							<b>152.390</b>	<b>152.390</b>
- Primo stadio							152.390	<b>152.390</b>
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
<b>Totale (A+B)</b>							<b>1.285.631</b>	<b>1.285.631</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>							<b>292.111</b>	<b>292.111</b>
- Primo stadio							285.984	<b>285.984</b>
- Secondo stadio							3.077	<b>3.077</b>
- Terzo stadio							3.050	<b>3.050</b>
<b>Totale C</b>							<b>292.111</b>	<b>292.111</b>
<b>Totale (A + B + C)</b>							<b>1.577.741</b>	<b>1.577.741</b>

La struttura economica della Provincia autonoma di Bolzano è caratterizzata da una serie di piccole-medie imprese che si finanziano prevalentemente attraverso il sistema bancario locale oltretutto con mezzi propri.

Attualmente sono poche le imprese che dispongono di un rating esterno. Il sistema di rating interno non è ancora pienamente sviluppato e non esiste ancora un sistema di classi di rating utilizzabile nelle decisioni di affidamento prese dalla banca.

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Cred it Link ed Not es	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie		Altri soggetti
								centrali	Banche curatori inanziarie	Altri soggetti Altre società					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>711.358</b>	<b>661.263</b>	<b>422.345</b>		<b>289</b>	<b>43.997</b>							<b>754</b>	<b>148.102</b>	<b>615.486</b>
1.1 totalmente garantite	632.303	590.084	384.720			43.997							737	137.275	566.729
- di cui deteriorate	73.529	35.559	30.590			68							196	4.704	35.559
1.2 parzialmente garantite	79.055	71.179	37.625		289								17	10.826	48.757
- di cui deteriorate	12.773	5.632	5.031		289								17	296	5.632
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>93.665</b>	<b>93.092</b>				<b>1.971</b>							<b>8.047</b>	<b>79.258</b>	<b>89.276</b>
2.1 totalmente garantite	73.834	73.313				1.735							8.047	63.559	73.341
- di cui deteriorate	2.011	1.567												1.567	1.567
2.2 parzialmente garantite	19.832	19.779				236								15.700	15.935
- di cui deteriorate	152	152												152	152

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.390	6.047			4.213	5.104	3.564	8.848
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.926	2.084			21.504	20.515	8.717	3.951
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							8.049	5.553	2.477	1.572
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	419.631	838	11.282	8			457.797	4.078	228.603	1.413
<b>Totale (A)</b>	<b>419.631</b>	<b>838</b>	<b>14.598</b>	<b>8.140</b>			<b>483.515</b>	<b>29.698</b>	<b>240.884</b>	<b>14.212</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate			147				1.793	458	352	
B.2 Esposizioni non deteriorate	300		2.699				212.767	210	55.949	105
<b>Totale (B)</b>	<b>300</b>		<b>2.847</b>				<b>214.560</b>	<b>668</b>	<b>56.301</b>	<b>105</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>419.931</b>	<b>838</b>	<b>17.445</b>	<b>8.140</b>			<b>698.074</b>	<b>30.365</b>	<b>297.185</b>	<b>14.317</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2017</b>										

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	9.168	20.000								
A.2 Inadempienze e probabili	32.147	26.550								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	968.865	5.880	148.448	456						
<b>Totale (A)</b>	<b>1.010.180</b>	<b>52.431</b>	<b>148.448</b>	<b>456</b>						
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.292	458								
B.2 Esposizioni non deteriorate	270.839	311	877	4						
<b>Totale (B)</b>	<b>273.131</b>	<b>769</b>	<b>877</b>	<b>4</b>						
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>1.283.310</b>	<b>53.199</b>	<b>149.324</b>	<b>461</b>						
<b>Totale (A+B) dicembre-2017</b>										

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
<b>A.</b> <b>Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze e probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	72.146	78	28							
<b>Totale (A)</b>	<b>72.146</b>	<b>78</b>	<b>28</b>							
<b>B.</b> <b>Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.155				172	3				
<b>Totale (B)</b>	<b>17.155</b>				<b>172</b>	<b>3</b>				
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>89.302</b>	<b>78</b>	<b>28</b>		<b>172</b>	<b>3</b>				
<b>Totale (A+B) dicembre-2017</b>										

## B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	697.559	767.495
a2) Ammontare valore ponderato	263.847	320.083
b) Numero posizioni grandi esposizioni	16	23

## C. Operazioni di cartolarizzazione

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La banca non ha effettuato delle operazioni di cartolarizzazione.

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.126 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.909	1.126
- Mezzanine		
- Junior		
<b>Totale</b>	<b>1.909</b>	<b>1.126</b>

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la

conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Nessuna esposizione alla data di bilancio.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitization srl – Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitization srl – Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitization srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitization srl – Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitization srl – Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitization srl – Teramo	Crediti	28.162	Titoli senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa euro 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa euro 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa euro 60 mln il portafoglio di Teramo

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2019.

### **C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Nessuna fattispecie in bilancio.

## **D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Nessuna fattispecie in bilancio.

## **E. Operazioni di cessione**

### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

### **B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

## **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

### **Sezione 2 – Rischi di mercato**

#### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza**

##### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La banca non effettuata la copertura del fair value.

**Informazioni di natura quantitativa**

<b>1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari</b>										
<b>Tipologia/Durata residua</b>	<b>a vista</b>	<b>fino a 3 mesi</b>	<b>6 mesi fino a 3 mesi</b>	<b>da oltre 3 mesi fino a 1 anno</b>	<b>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	<b>a 5 anni</b>	<b>da oltre 1 anno fino a 5 anni</b>	<b>da oltre 5 anni fino a 10 anni</b>	<b>oltre 10 anni</b>	<b>durata</b>
<b>1. Attività per cassa</b>										
1.1 Titoli di debito										
- con opzione di rimborso anticipato										
- altri										
1.2 Altre attività										
<b>2. Passività per cassa</b>										
2.1 P.C.T. passivi										
2.2 Altre passività										
<b>3. Derivati finanziari</b>			(15)							
3.1 Con titolo sottostante										
- Opzioni										
+ posizioni lunghe										
+ posizioni corte										
- Altri derivati										
+ posizioni lunghe										
+ posizioni corte										
3.2 Senza titolo sottostante			(15)							
- Opzioni										
+ posizioni lunghe										
+ posizioni corte										
- Altri derivati			(15)							
+ posizioni lunghe			3.297							
+ posizioni corte			3.312							

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività**

Nulla da riportare.

**2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario**
**Informazioni di natura qualitativa**
**A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**
**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**
Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

#### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 3) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

- 4) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca viene utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali e rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

La banca detiene nel suo portafoglio solamente titoli di stato e titoli dell'area Euro, quindi il monitoraggio del rischio di prezzo non comporta particolari complessità e non è quindi previsto un processo di monitoraggio.

**Informazioni di natura quantitativa**
**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>309.334</b>	<b>328.525</b>	<b>82.097</b>	<b>4.842</b>	<b>297.862</b>	<b>155.543</b>	<b>52.451</b>	<b>117</b>
1.1 Titoli di debito			20.765		243.556	129.090	27.346	117
- con opzione di rimborso anticipato						307		117
- altri			20.765		243.556	128.783	27.346	
1.2 Finanziamenti a banche	63.191	8.867						
1.3 Finanziamenti a clientela	246.143	319.658	61.332	4.842	54.306	26.453	25.105	
- c/c	145.864	1	3	976	3.853			
- altri finanziamenti	100.279	319.656	61.329	3.866	50.453	26.453	25.105	
- con opzione di rimborso								
- altri	100.279	319.656	61.329	3.866	50.453	26.453	25.105	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>825.711</b>	<b>28.026</b>	<b>28.401</b>	<b>62.050</b>	<b>201.625</b>	<b>1.915</b>	<b>692</b>	
2.1 Debiti verso clientela	811.358	28.026	20.405	62.050	12.325	1.915	692	
- c/c	740.122			174				
- altri debiti	71.236	28.026	20.405	61.876	12.325	1.915	692	
- con opzione di rimborso								
- altri	71.236	28.026	20.405	61.876	12.325	1.915	692	
2.2 Debiti verso banche	14.283				189.301			
- c/c	14.283							
- altri debiti					189.301			
2.3 Titoli di debito	70		7.997					
- con opzione di rimborso								
- altri	70		7.997					
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>6</b>	<b>22.844</b>	<b>767</b>	<b>1.927</b>	<b>14.411</b>	<b>4.927</b>	<b>819</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	6	22.844	767	1.927	14.411	4.927	819	
- Opzioni	6	22.844	767	1.927	14.411	4.927	819	
+ posizioni lunghe		992	1.665	1.967	14.411	4.927	819	
+ posizioni corte	6	23.836	899	40				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## **2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La presente sezione non è compilata in quanto la banca non utilizza modelli interni per la misurazione.

### **2.3 Rischio di cambio**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Ciò premesso, la banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata alla Funzione Treasury.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.362</b>	<b>114</b>	<b>2</b>	<b>53</b>	<b>2.456</b>	<b>1.059</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.362	114	2	53	118	1.059
A.4 Finanziamenti a clientela					2.338	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>39</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>54</b>	<b>17</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.696</b>	<b>106</b>	<b>1</b>	<b>54</b>	<b>547</b>	<b>1.067</b>
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	3.696	106	1	54	547	1.067
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>		<b>43</b>				
<b>E. Derivati finanziari</b>					<b>(3.312)</b>	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati					(3.312)	
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte					3.312	
<b>Totale attività</b>	<b>3.401</b>	<b>141</b>	<b>6</b>	<b>60</b>	<b>2.511</b>	<b>1.076</b>
<b>Totale passività</b>	<b>3.696</b>	<b>148</b>	<b>1</b>	<b>54</b>	<b>3.859</b>	<b>1.067</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(296)</b>	<b>(8)</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>(1.348)</b>	<b>9</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

### 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

#### A. Derivati finanziari

#### A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
<b>3. Valute e oro</b>			<b>3.312</b>					
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			3.312					
d) Futures								
e) Altri								
<b>4. Mercati</b>								
<b>5. Altri</b>								
<b>Totale</b>			<b>3.312</b>					

**A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
<b>Totale</b>								
<b>1. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			18					
f) Futures								
g) Altri								
<b>Totale</b>			<b>18</b>					

**A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione <b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>4) Merci</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>5) Altri</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo				
		3.330		
		3.312		
		18		
Contratti rientranti in accordi di compensazione <b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>4) Merci</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>5) Altri</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo				

**A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.312			<b>3.312</b>
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
<b>TOTALE dicembre-2018</b>	<b>3.312</b>			<b>3.312</b>
<b>TOTALE dicembre-2017</b>				

**B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Fair value positivo</b>		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
<b>Totale</b>		
<b>2. Fair value negativo</b>		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri	1.075	111
<b>Totale</b>	<b>1.075</b>	<b>111</b>

### 3.2 Le coperture contabili

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

##### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

##### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

##### D. Strumenti di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura.

##### E. Elementi coperti

La Banca non detiene strumenti coperti.

## Sezione 4 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Ufficio Titoli conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite *il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca*

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della *Funzione Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, e per il tramite della costante verifica della *maturity ladder* per le altre posizioni. L'esposizione della banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni

fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi,
- (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Recovery Plan - CFRP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la banca utilizza appositi indicatori per l’analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder e dell’indicatore “Net Stable Funding Ratio”.

La banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

La banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Recovery Plan*.

La banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche.

La liquidità della banca si mantiene su livelli discreti. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 191 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO)* attraverso la Centrale Centrale Raiffeisen S.p.A. come banca capofila.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell’ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l’evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l’indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di

prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	giorni a 7	giorni da oltre 1 a 15	giorni da oltre 1 mese a 15	giorni da oltre 1 mese fino a 3	giorni da oltre 1 mese fino a 6	giorni da oltre 3 mesi fino a 1 anno	giorni da oltre 6 mesi fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>197.474</b>	<b>88</b>	<b>3.308</b>	<b>5.068</b>	<b>17.096</b>	<b>39.942</b>	<b>40.988</b>	<b>431.308</b>	<b>507.043</b>	<b>9.008</b>
A.1 Titoli di Stato				1.438	461	21.984	4.546	240.000	150.000	
A.2 Altri titoli di debito				4	1	4	11		1.532	140
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	197.474	88	3.308	3.626	16.634	17.954	36.432	191.308	355.511	8.868
- banche	63.211									8.868
- clientela	134.263	88	3.308	3.626	16.634	17.954	36.432	191.308	355.511	
<b>Passività per cassa</b>	<b>826.320</b>	<b>1.715</b>	<b>3.495</b>	<b>5.926</b>	<b>16.674</b>	<b>20.664</b>	<b>61.967</b>	<b>9.853</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	826.250	1.715	3.495	5.926	16.134	20.084	61.346	9.853		
- banche	14.283									
- clientela	811.966	1.715	3.495	5.926	16.134	20.084	61.346	9.853		
B.2 Titoli di debito	70						106	106	8.000	
B.3 Altre passività						540	474	515	193.771	2.948
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>					<b>-15</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio					-15					
- posizioni lunghe					3.297					
- posizioni corte					3.312					
C.2 Derivati finanziari senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Non sono presenti fattispecie di autocartolarizzazione.

## Sezione 5 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

La banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

In banca, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore, i contratti di esternalizzazione regolano i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità. Anche questo, infine, aiuta la banca a tenere il rischio operativo a livelli bassi. Ovviamente, la banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di

esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'esercizio è stato esternalizzato il sistema informativo; l'esternalizzazione è stata fatta rispettando le Disposizioni di vigilanza, ciò previa comunicazione alla Vigilanza della Banca d'Italia. Il nuovo sistema EDP in uso presso la banca si chiama Phoenix Informatica bancaria S.p.A., sistema utilizzato da molte altre banche di credito cooperativo a livello nazionale. Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati stipulati i contratti alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative relative alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della banca.

Ovviamente, esiste il "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità. Il piano di disaster recovery è di Phoenix Informatica bancaria S.p.A..

La banca ha stabilito per le attività informatiche proprietarie delle misure di sicurezza informatiche.

La banca utilizza la metodologia base per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito al 31/12/2017 è pari ad euro 3.348.658 euro.

La banca controllo nel continuo i rischi collegati al "rischio di non conformità", inteso quale il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. L'obiettivo è quello di giungere ad una misurazione aggregata di questo rischio, una volta sottoposti a verifica tutti i principali processi che caratterizzano la banca.

Le risultanze confluiscono poi nel documento ICAAP che si trasmette annualmente alla Banca d'Italia.

<b>Rischio Operativo</b>	
<b>Indicatore Rilevante</b>	<b>Importo</b>
Indicatore rilevante 2016	3.663
Indicatore rilevante 2017	3.768
Indicatore rilevante 2018	3.513

**PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO**

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative sono pubblicate sul sito internet della banca: [www.raikaritten.it](http://www.raikaritten.it)

## Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di

compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

*I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 04/06/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:*

- Coefficiente di capitale primario di classe (CET 1 ratio) pari a 7,635%, composta da una misura vincolante del 5,760%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,260% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.
- Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 ratio) pari a 9,565%, composta da una misura vincolante del 7,690%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,690% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.
- Coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari a 12,125%, composta da una misura vincolante del 10,250%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,250% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari a 7,00%, composto da un OCR CET 1 pari al 6,55% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore rischio al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,40%.
- Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 ratio) pari a 8,90%, composto da un OCR CET 1 pari al 8,35% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore rischio al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,55%.
- Coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari a 11,45%, composto da un OCR CET 1 pari al 10,75% e da una *capital guidance*, a fronte del maggiore rischio al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,70%.

Tali livelli a far data dal 1 gennaio 2019, sono imposti con i seguenti valori:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari a 8,260%, composto da un OCR CET 1 pari al 8,260%.
- Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 ratio) pari a 10,190%, composto da un OCR CET 1 pari al 10,190%.
- Coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari a 12,750%, composto da un OCR CET 1 pari al 12,75 %.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla banca nell'esercizio ICAAP;

La banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,840%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 15,840%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,080%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla banca.

Si specifica che alla data del 31 dicembre 2018 i Fondi propri della banca erano composti anche dai titoli subordinati TIER 2 pari a Euro 1,735 mln. (Euro 8 mln. di obbligazioni subordinate emesse nel dicembre 2014 con scadenza gennaio 2020).

Inoltre, da considerare che nelle segnalazioni del 31 dicembre 2018 sono stati conteggiati gli utili e certificati mediante *confort letter*.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di TCR si attesta a euro 42 mln. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* e alla *capital guidance* si attesta a euro 28,5 mln. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di CET1 si attesta a euro 59,2 mln. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* e alla *capital guidance* si attesta a euro 72,7 mln.

La banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	17	15
3. Riserve	102.243	97.959
- di utili	102.243	97.959
a) legale	91.513	97.959
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	10.730	
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.250)	(4.439)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	222	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.473)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39)		(4.439)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.325	5.923
<b>Totale</b>	<b>109.339</b>	<b>99.463</b>

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		2.486
2. Titoli di capitale	375	47
3. Finanziamenti		
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>2.533</b>

Nella colonna “riserva negativa” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

	<b>Titoli di debito</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>Finanziamenti</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(455)</b>	<b>1</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>(24)</b>	<b>375</b>	
2.1 Incrementi di fair value	9	375	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	(33)		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.007</b>	<b>17</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	2.215	17	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(209)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(2.486)</b>	<b>359</b>	

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

La banca non ha piani a benefici definiti.

**Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## **Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio**

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

### **Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio**

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

### **Sezione 3 – Rettifiche retrospettive**

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

## Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	240	240	120	120	432	432	791	791
Benefici successivi al rapporto di lavoro								
Altri benefici a lungo termine								
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro								
Pagamenti in azioni								
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>240</b>	<b>120</b>	<b>120</b>	<b>432</b>	<b>432</b>	<b>791</b>	<b>791</b>

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori e Dirigenti	348	3.789	235	2.817		
Altre parti correlate	417	17	10			
<b>Totale</b>	<b>765</b>	<b>3.805</b>	<b>245</b>	<b>2.817</b>		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

## Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

*La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.*

## Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

*La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.*

## ALLEGATI

### ALLEGATO 1 – Bilancio Raiffeisen Immobilien SRL

#### Informazioni generali sull'impresa

##### Dati anagrafici

Denominazione:	RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL
Sede:	COLLALBO - VIA DEL PAESE 7 - RENON (BZ)
Capitale sociale:	100.000,00
Capitale sociale interamente versato:	sì
Codice CCIAA:	BZ
Partita IVA:	02202310211
Codice fiscale:	02202310211
Numero REA:	162306
Forma giuridica:	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO):	682001
Società in liquidazione:	no
Società con socio unico:	sì
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento:	sì
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA
Appartenenza a un gruppo:	sì
Denominazione della società capogruppo:	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SPA
Paese della capogruppo:	ITALIA
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:	

# Bilancio al 31/12/2018

## Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Attivo</b>		
<b>B) Immobilizzazioni</b>		
II - Immobilizzazioni materiali	3.716.443	3.720.504
III - Immobilizzazioni finanziarie	155	155
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>3.716.598</i>	<i>3.720.659</i>
<b>C) Attivo circolante</b>		
I - Rimanenze	1.106.295	1.722.309
II - Crediti	57.950	60.828
esigibili entro l'esercizio successivo	57.810	60.688
esigibili oltre l'esercizio successivo	140	140
IV - Disponibilit� liquide	159	159
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>1.164.404</i>	<i>1.783.296</i>
<b>D) Ratei e risconti</b>	<b>7.335</b>	<b>2.874</b>
<i>Totale attivo</i>	<i>4.888.337</i>	<i>5.506.829</i>
<b>Passivo</b>		
<b>A) Patrimonio netto</b>		
I - Capitale	100.000	100.000
IV - Riserva legale	20.000	20.000
VI - Altre riserve	787.967	377.401
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(205.349)	410.565
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>702.618</i>	<i>907.966</i>
<b>D) Debiti</b>	<b>4.184.593</b>	<b>4.598.863</b>
esigibili entro l'esercizio successivo	2.073.157	451.887
esigibili oltre l'esercizio successivo	2.111.436	4.146.976
<b>E) Ratei e risconti</b>	<b>1.126</b>	
<i>Totale passivo</i>	<i>4.888.337</i>	<i>5.506.829</i>

## Conto Economico Abbreviato

**ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL**

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A) Valore della produzione</b>		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	651.606	2.776.291
5) altri ricavi e proventi		
altri	18.941	59.311
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	18.941	59.311
<i>Totale valore della produzione</i>	670.547	2.835.602
<b>B) Costi della produzione</b>		
7) per servizi	83.990	61.573
10) ammortamenti e svalutazioni		
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	4.062	4.062
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	4.062	4.062
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	4.062	4.062
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	616.015	2.133.070
14) oneri diversi di gestione	44.755	30.695
<i>Totale costi della produzione</i>	748.822	2.229.400
<b>Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)</b>	<b>(78.275)</b>	<b>606.202</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>		
16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
da imprese controllanti		17
altri	19	
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	19	17
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	19	17
17) interessi ed altri oneri finanziari		
verso imprese controllanti	127.093	191.765
altri		41
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	127.093	191.806
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	<i>(127.074)</i>	<i>(191.789)</i>
<b>Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)</b>	<b>(205.349)</b>	<b>414.413</b>
<b>20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</b>		
imposte correnti		4.903
imposte relative a esercizi precedenti		(905)
imposte differite e anticipate		(150)
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>		3.848
<b>21) Utile (perdita) dell'esercizio</b>	<b>(205.349)</b>	<b>410.565</b>

## **Nota integrativa, parte iniziale**

Signori Soci, la presente nota integrativa costituisce parte integrante del bilancio al 31/12/2018.

Il bilancio viene redatto in forma abbreviata in quanto non sono stati superati, per due esercizi consecutivi, i limiti previsti dall'art. 2435-bis del codice civile.

Il bilancio risulta conforme a quanto previsto dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile ed ai principi contabili nazionali pubblicati dall'Organismo Italiano di Contabilità; esso rappresenta pertanto con chiarezza ed in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico dell'esercizio.

Il contenuto dello stato patrimoniale e del conto economico è quello previsto dagli articoli 2424 e 2425 del codice civile.

La nota integrativa, redatta ai sensi dell'art. 2427 del codice civile, contiene inoltre tutte le informazioni utili a fornire una corretta interpretazione del bilancio.

Nel presente documento verranno inoltre fornite le informazioni richieste dai numeri 3 e 4 dell'art. 2428 c.c., in quanto, come consentito dall'art. 2435-bis del codice civile, non è stata redatta la relazione sulla gestione.

La società opera nel settore della locazione immobiliare di beni propri e nella compravendita di immobili effettuata su beni propri.

Il presente bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2018 evidenzia una perdita di euro 205.349.

### *Criteria di formazione*

#### **Redazione del bilancio**

Le informazioni contenute nel presente documento sono presentate secondo l'ordine in cui le relative voci sono indicate nello stato patrimoniale e nel conto economico.

In riferimento a quanto indicato nella parte introduttiva della presente nota integrativa, si attesta che, ai sensi dell'art. 2423, 3° comma del codice civile, qualora le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non siano sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale vengono fornite le informazioni complementari ritenute necessarie allo scopo.

Il bilancio d'esercizio, così come la presente nota integrativa, sono stati redatti in unità di euro.

### **Principi di redazione**

La valutazione delle voci di bilancio è avvenuta nel rispetto del principio della prudenza, della rilevanza e nella prospettiva di continuazione dell'attività.

Ai sensi dell'art. 2423-bis c.1 punto 1-bis C.C., la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Nella redazione del bilancio d'esercizio gli oneri e i proventi sono stati iscritti secondo il principio di competenza indipendentemente dal momento della loro manifestazione numeraria e sono stati indicati esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio. Si è peraltro tenuto conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo.

### **Struttura e contenuto del prospetto di bilancio**

Lo stato patrimoniale, il conto economico e le informazioni di natura contabile contenute nella presente nota integrativa sono conformi alle scritture contabili, da cui sono stati direttamente desunti.

Nell'esposizione dello stato patrimoniale e del conto economico non sono stati effettuati raggruppamenti delle voci precedute da numeri arabi, come invece facoltativamente previsto dall'art. 2423 ter del c.c.

Ai sensi dell'art. 2424 del codice civile si conferma che non esistono elementi dell'attivo o del passivo che ricadano sotto più voci del prospetto previsto per i bilanci redatti in forma abbreviata.

### **Casi eccezionali ex art. 2423, quinto comma, del Codice Civile**

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all'art. 2423, commi 4 e 5 del codice civile.

### **Cambiamenti di principi contabili**

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all'art.2423-bis, comma 2 del codice civile.

### **Problematiche di comparabilità e di adattamento**

Ai sensi dell'art. 2423 ter del codice civile, si precisa che tutte le voci di bilancio sono risultate comparabili con l'esercizio precedente; non vi è stata pertanto necessità di adattare alcuna voce dell'esercizio precedente.

### **Criteri di valutazione applicati**

I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio e nelle rettifiche di valore sono conformi alle disposizioni del codice civile e alle indicazioni contenute nei principi contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità. Gli stessi inoltre non sono variati rispetto all'esercizio precedente.

Ai sensi dell'articolo 2427 c. 1 n. 1 del c.c. si illustrano i più significativi criteri di valutazione adottati nel rispetto delle disposizioni contenute all'art. 2426 del codice civile, con particolare riferimento a quelle voci di bilancio per le quali il legislatore ammette diversi criteri di valutazione e di rettifica o per le quali non sono previsti specifici criteri.

Si segnala che la società, alla data di chiusura dell'esercizio, non detiene crediti o debiti in valuta estera.

### **Immobilizzazioni materiali**

I cespiti appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni materiali, rilevati alla data in cui avviene il trasferimento dei rischi e dei benefici connessi al bene acquisito, sono iscritti in bilancio al costo di acquisto, aumentato degli eventuali oneri accessori sostenuti fino al momento in cui i beni sono pronti all'uso e comunque nel limite del loro valore recuperabile.

Tali beni risultano esposti nell'attivo di bilancio al netto dei fondi di ammortamento e di svalutazione.

In particolare, le immobilizzazioni materiali si riferiscono a un complesso immobiliare situato nel Comune di Renon e da posti auto nel Comune di Bolzano, destinati alla locazione.

Le immobilizzazioni materiali comprendono immobili rivalutati monetariamente come segue ai sensi del D.L. n. 185/08 convertito nella legge n. 2/2009:

## ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL

Beschreibung	Betrag
<b>Terreni e fabbricati</b>	
Rivalutazione costo di acquisto ex L. 2/2009	13.385
Rivalutazione ex L. 2/2009 mediante riduzione fondo ammortamento	21.108

Si evidenzia che non è stato necessario operare svalutazioni ex art. 2426 comma 1 n. 3 del codice civile in quanto, come previsto dal principio contabile OIC 9, non sono stati riscontrati indicatori di potenziali perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali.

I criteri di ammortamento delle immobilizzazioni materiali non sono variati rispetto a quelli applicati nell'esercizio precedente.

In particolare, gli immobili che non subiscono significative riduzioni di valore non sono oggetto di ammortamento. Eventuali riduzioni di valore risultano infatti compensate dalle manutenzioni conservative di cui sono oggetto.

Gli immobili strumentali oggetto di ammortamento sono ammortizzati nella misura annuale del 3%. Per le immobilizzazioni acquisite nel corso dell'esercizio le suddette aliquote sono state ridotte alla metà in quanto la quota di ammortamento così ottenuta non si discosta significativamente dalla quota calcolata a partire dal momento in cui il cespite è disponibile e pronto all'uso.

Inoltre, la società ha distintamente contabilizzato la parte di terreno sottostante ai fabbricati di proprietà e per la stessa non si opera alcun ammortamento in quanto si tratta di beni per i quali non è previsto un esaurimento della utilità futura.

### **Immobilizzazioni finanziarie**

#### **Partecipazioni**

Tutte le partecipazioni iscritte in bilancio sono state valutate con il metodo del costo, dove per costo s'intende l'onere sostenuto per l'acquisto, indipendentemente dalle modalità di pagamento, comprensivo degli eventuali oneri accessori.

#### **Rimanenze**

Le rimanenze di beni, costituite da immobili merce destinati alla rivendita, sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, dove il costo di acquisto comprende gli eventuali oneri accessori di diretta imputazione.

In particolare, il costo delle rimanenze delle merci è stato calcolato a costi specifici, ovvero attribuendo ai singoli beni i costi specificatamente sostenuti per gli stessi. Il valore così determinato è stato opportunamente confrontato, come esplicitamente richiesto dall'art. 2426 n. 9 del codice civile, con il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato

Dal confronto tra costo di acquisto e valore di realizzazione desumibile dal mercato non sono emersi nel 2018 i presupposti per una svalutazione nell'esercizio al minore valore di mercato.

Le rimanenze iniziali di immobili merce (al 31/12/2017) risultano essere state svalutate negli esercizi precedenti nella misura di euro 563.453, di cui 5.110 sono riferite a merci ancora iscritte in bilancio al

31/12/2018, in quanto il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato è risultato minore rispetto al relativo valore contabile.

### **Crediti iscritti nell'attivo circolante**

I crediti iscritti nell'attivo circolante sono stati valutati al presumibile valore di realizzo avvalendosi della facoltà concessa dal comma 8 dell'art. 2435-bis c.c. per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata.

In particolare, i crediti sono stati esposti in bilancio al valore nominale che corrisponde al presumibile valore di realizzo.

### **Disponibilità liquide**

Le disponibilità liquide sono valutate al valor nominale.

### **Ratei e risconti attivi**

I ratei e risconti sono stati calcolati sulla base del principio della competenza temporale, mediante la ripartizione dei ricavi e/o costi comuni a più esercizi.

Nell'iscrizione così come nel riesame di risconti attivi di durata pluriennale, relativi ad oneri accessori legati all'accensione di un finanziamento bancario a lungo termine, è stata verificata l'esistenza ovvero la permanenza della condizione temporale.

### **Patrimonio netto**

Le voci sono esposte in bilancio al loro valore contabile secondo le indicazioni contenute nel principio contabile OIC 28.

### **Debiti**

I debiti sono stati esposti in bilancio al valore nominale, avvalendosi della facoltà concessa dal comma 8 dell'art. 2435-bis c.c. per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata.

### **Ratei e risconti passivi**

I ratei e risconti sono stati calcolati sulla base del principio della competenza temporale, mediante la ripartizione dei costi e/o ricavi comuni a più esercizi.

## **Altre informazioni**

### **Operazioni con obbligo di retrocessione a termine**

La società, ai sensi dell'art.2427 n. 6-ter, attesta che nel corso dell'esercizio non ha posto in essere alcuna operazione soggetta all'obbligo di retrocessione a termine.

## **Nota integrativa, attivo**

Di seguito si analizzano nel dettaglio i movimenti delle singole voci dell'attivo di bilancio, secondo il dettato della normativa vigente.

### **Immobilizzazioni**

#### *Movimenti delle immobilizzazioni*

Nel presente paragrafo della nota integrativa si analizzano i movimenti riguardanti le immobilizzazioni materiali e finanziarie.

Per ciascuna voce delle immobilizzazioni è stato specificato:

- il costo storico;

## ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL

- le precedenti rivalutazioni, svalutazioni ed ammortamenti delle immobilizzazioni esistenti all'inizio dell'esercizio;
- le acquisizioni, gli spostamenti da una voce ad un'altra, le alienazioni e le eliminazioni avvenute nell'esercizio;
- le rivalutazioni, le svalutazioni e gli ammortamenti effettuati nell'esercizio;
- la consistenza finale dell'immobilizzazione.

	Immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni finanziarie	Totale immobilizzazioni
<b>Valore di inizio esercizio</b>			
Costo	3.742.646	155	3.742.801
Rivalutazioni	13.385		13.385
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	35.527		35.527
Valore di bilancio	3.720.504	155	3.720.659
<b>Variazioni nell'esercizio</b>			
Ammortamento dell'esercizio	4.062		4.062
Totale variazioni	(4.062)		(4.062)
<b>Valore di fine esercizio</b>			
Costo	3.742.646	155	3.742.801
Rivalutazioni	13.385		13.385
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	39.588		39.588
Valore di bilancio	3.716.443	155	3.716.598

### Operazioni di locazione finanziaria

La società alla data di chiusura dell'esercizio non ha in corso alcun contratto di leasing finanziario.

### Attivo circolante

#### Rimanenze

Nella seguente tabella vengono esposte le informazioni relative alle variazioni delle rimanenze.

Rimanenze merci	Descrizione	Valore iniziale	Acquisti	Vendite	Valore finale
	Immobili	1.722.309		(616.015)	1.106.294
	<i>di cui svalutazioni da esercizi precedenti</i>	<i>(563.453)</i>		<i>558.343</i>	<i>(5.110)</i>
	<b>Totale</b>	<b>1.722.309</b>		<b>(616.015)</b>	<b>1.106.294</b>

### Crediti iscritti nell'attivo circolante

I crediti dell'attivo circolante sono così composti ed hanno subito le seguenti variazioni:

## ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL

Descrizione	Dettaglio	Consist. iniziale	Consist. finale	Variaz. assoluta	Variaz. %
<i>Crediti</i>					
	Clienti	13.921	13.117	804-	6-
	Cauzioni	140	140		
	Altri crediti tributari	536		536-	100-
	Crediti IRES	44.326	39.331	4.995-	11-
	Crediti IRAP	895	5.362	4.467	499
	Erario c/IVA	1.010		1.010-	100-
	<b>Totale</b>	<b>60.828</b>	<b>57.950</b>	<b>2.878-</b>	

### Oneri finanziari capitalizzati

Tutti gli interessi e gli altri oneri finanziari sono stati interamente spesati nell'esercizio. Ai fini dell'art. 2427, c. 1, n. 8 del codice civile si attesta quindi che non sussistono capitalizzazioni di oneri finanziari.

### Nota integrativa, passivo e patrimonio netto

Di seguito si analizzano nel dettaglio i movimenti delle voci del passivo di bilancio, secondo il dettato della normativa vigente.

#### Patrimonio netto

Nella seguente tabella si riportano le variazioni delle singole voci di patrimonio netto.

	Consistenza iniziale	Utilizzo risultato d'esercizio precedente	Altre variazioni	Risultato d'esercizio corrente	Consistenza finale
Capitale sociale	100.000				100.000
Riserva legale	20.000				20.000
Altre riserve:					
Versamenti soci a fondo perduto	338.279				338.279
Riserva straordinaria di utili	39.122	410.565			449.687
Arrotondamento Euro			1		1
Totale altre riserve	377.401				787.967
Utile/(perdita) d'esercizio	410.565	(410.565)		(205.349)	(205.349)
<b>Totale</b>	<b>907.966</b>			<b>410.565</b>	<b>702.618</b>

#### Debiti

##### *Debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali*

Nel seguente prospetto sono indicati i debiti di durata superiore a cinque anni e i debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie.

## ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL

Descrizione	Debiti di durata residua superiore a cinque anni	Debiti assistiti da ipoteche	Totale debiti assistiti da garanzie reali	Debiti non assistiti da garanzie reali	Totale
DEBITI	967.290	457.251	457.251	3.727.342	4.184.593

Per quanto riguarda la scadenza, le modalità di rimborso e il tasso di interesse per i debiti assistiti da garanzia reale, si specifica che questi sono relativi a un mutuo bancario, stipulato con la controllante "Cassa Rurale Renon - Società cooperativa", avente un debito residuo (quota capitale) alla data di riferimento del presente bilancio di euro 457.251 e garantito da ipoteca iscritta per euro 2.969.627, oltre ad oneri accessori e interessi, su immobili iscritti tra le immobilizzazioni materiali della società. Il suddetto mutuo ipotecario scade il 30 giugno 2021 ed è remunerato con un tasso di interesse del 3%.

I debiti con scadenza oltre l'esercizio successivo sono relativi per euro 189.725 a debiti per cauzioni su contratti di locazione e per euro 1.921.710 a debiti per mutui bancari stipulati con la controllante "Cassa Rurale Renon - Società cooperativa", di cui euro 967.290 con scadenza oltre cinque anni.

I crediti dell'attivo circolante sono così composti ed hanno subito le seguenti variazioni:

Descrizione	Dettaglio	Consist. iniziale	Increm.	Decrem.	Consist. finale	Variaz. assoluta	Variaz. %
<i>Debiti</i>							
	Debiti su c/c (vs. controllante)	141.929		37.113	104.816	37.113-	26-
	Mutui ipotecari (vs. controllante)	715.702		258.451	457.251	258.451-	36-
	Mutui bancari (vs. controllante)	3.500.000		850.000	2.650.000	850.000-	24-
	Altri debiti bancari (vs. controllante)	41.556		36.432	5.124	36.432-	88-
	Debiti vs. fornitori	9.757	4.232		13.989	4.232	43
	Debiti per IVA		13.490		13.490	13.490	
	Debiti per ritenute	194		140	54	140-	72-
	Debiti per cauzioni ricevute	189.725			189.725		
	Debiti per caparre confirmatorie		750.000		750.000	750.000	
	Altri		144		144	144	
	<b>Totale</b>	<b>4.598.863</b>	<b>767.866</b>	<b>1.182.136</b>	<b>4.184.593</b>	<b>414.270-</b>	

### Nota integrativa, conto economico

Il conto economico evidenzia il risultato economico dell'esercizio.

Esso fornisce una rappresentazione delle operazioni di gestione, mediante una sintesi dei componenti positivi e negativi di reddito che hanno contribuito a determinare il risultato economico. I componenti

positivi e negativi di reddito, iscritti in bilancio secondo quanto previsto dall'articolo 2425-bis del codice civile, sono distinti secondo l'appartenenza alle varie gestioni: caratteristica, accessoria e finanziaria.

L'attività caratteristica identifica i componenti di reddito generati da operazioni che si manifestano in via continuativa e nel settore rilevante per lo svolgimento della gestione, che identificano e qualificano la parte peculiare e distintiva dell'attività economica svolta dalla società, per la quale la stessa è finalizzata.

L'attività finanziaria è costituita da operazioni che generano proventi e oneri di natura finanziaria.

In via residuale, l'attività accessoria è costituita dalle operazioni che generano componenti di reddito che fanno parte dell'attività ordinaria ma non rientrano nell'attività caratteristica e finanziaria.

### **Valore della produzione**

I ricavi sono iscritti in bilancio per competenza, al netto dei resi, abbuoni, sconti e premi, nonché delle imposte direttamente connesse agli stessi.

Per quanto concerne la cessione di beni, i relativi ricavi sono iscritti quando si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici. I ricavi derivanti dalle prestazioni di servizi sono iscritti quando il servizio è reso, ovvero quando la prestazione è stata effettuata; nel particolare caso delle prestazioni di servizi continuative i relativi ricavi sono iscritti per la quota maturata.

I ricavi delle vendite e delle prestazioni del 2018 si riferiscono per euro 208.606 a ricavi per canoni di locazione di immobili e per euro 443.000 a ricavi derivanti dalla cessione di immobili merce. Gli altri ricavi e proventi si riferiscono al rimborso di spese condominiali e anticipate.

### **Costi della produzione**

I costi ed oneri sono imputati per competenza e secondo natura, al netto dei resi, abbuoni, sconti e premi, nel rispetto del principio di correlazione con i ricavi, ed iscritti nelle rispettive voci secondo quanto previsto dal principio contabile OIC 12.

Per quanto riguarda gli acquisti di beni, i relativi costi sono iscritti quando si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici. Nel caso di acquisto di servizi, i relativi costi sono iscritti quando il servizio è stato ricevuto, ovvero quando la prestazione si è conclusa, mentre, in presenza di prestazioni di servizi continuative, i relativi costi sono iscritti per la quota maturata.

### **Proventi e oneri finanziari**

I proventi e gli oneri finanziari sono iscritti per competenza in relazione alla quota maturata nell'esercizio.

### **Importo e natura dei singoli elementi di ricavo/costo di entità o incidenza eccezionali**

Nel corso del presente esercizio non sono stati rilevati ricavi o altri componenti positivi, nonché costi derivanti da eventi di entità o incidenza eccezionali.

### **Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate**

La società ha provveduto allo stanziamento delle imposte dell'esercizio sulla base dell'applicazione delle norme tributarie vigenti. Le imposte correnti si riferiscono alle imposte di competenza dell'esercizio così come risultanti dalle dichiarazioni fiscali; le imposte relative ad esercizi precedenti includono le imposte dirette di esercizi precedenti.

## ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL

Nell'esercizio di riferimento del presente bilancio non sono maturate imposte correnti per IRES e IRAP.

Inoltre, si segnala che in ossequio al principio della prudenza non sono state iscritte in bilancio imposte differite attive relative alle perdite fiscali dell'esercizio e alle seguenti differenze temporanee deducibili:

### Dettaglio differenze temporanee escluse

Descrizione	Importo al termine dell'esercizio precedente	Variazione verificatasi nell'esercizio	Importo al termine dell'esercizio	Aliquota IRES	Effetto fiscale IRES	Aliquota IRAP	Effetto fiscale IRAP
Interessi passivi riportabili ex art. 96 DPR 917/86	1.235.047	125.969	1.361.016	24,00	326.644		
Svalutazione immobili merce	563.453	(558.343)	5.110	24,00	1.226	2,68	137
Perdite fiscali dell'esercizio		622.037	622.037	24,00	149.289		
Deduzione ACE		10.539	10.539	24,00	2.529		

## Nota integrativa, altre informazioni

Di seguito vengono riportate le altre informazioni richieste dal codice civile.

### Dati sull'occupazione

La società nel presente esercizio non ha avuto personale alle proprie dipendenze.

### Compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e sindaci e impegni assunti per loro conto

La società non ha deliberato compensi, né esistono anticipazioni e crediti, a favore dell'organo amministrativo. Inoltre la stessa non ha assunto impegni per conto di tale organo per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate.

### Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

Non esistono impegni, garanzie o passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

### Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 22-bis del c.c., si segnala che l'organo amministrativo non ha percepito compensi per l'esercizio del suo mandato di amministratore.

Le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio con il socio unico Cassa Rurale del Renon soc. coop. riguardano principalmente l'assunzione di finanziamenti bancari da parte della società e la locazione di immobili alla suddetta controllante. Si tratta di operazioni concluse a condizioni di mercato, pertanto, in base alla normativa vigente, non viene fornita alcuna informazione aggiuntiva.

### Informazioni sugli accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

Nel corso dell'esercizio non è stato posto in essere alcun accordo rilevante non risultante dallo stato patrimoniale..

**Informazioni sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Con riferimento al punto 22-quater dell'art. 2427 del codice civile, non si segnalano fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio che abbiano inciso in maniera rilevante sull'andamento patrimoniale, finanziario ed economico.

**Imprese che redigono il bilancio consolidato dell'insieme più piccolo di imprese di cui si fa parte in quanto impresa controllata**

La società controllante "Cassa Rurale del Renon - Società cooperativa" non redige il bilancio consolidato. Non esiste, pertanto, la fattispecie di cui all'art. 2427 n. 22-sexies del codice civile.

**Informazioni relative agli strumenti finanziari derivati ex art. 2427-bis del Codice Civile**

Si attesta che non è stato sottoscritto alcun strumento finanziario derivato.

**Prospetto riepilogativo del bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento**

Si rende noto che la società è una società controllata al 100% dalla "Cassa Rurale del Renon - Società cooperativa", con sede nel Comune di Renon (BZ), codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese 00182850214.

Al riguardo si segnala che, con effetto dal 01/01/2019, la "Cassa Rurale del Renon - Società cooperativa" ha aderito al Gruppo bancario "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" ed è, pertanto, soggetta all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo S.p.A.", con sede in Trento (TN).

Ai sensi dell'art. 2497-bis c.c., nei seguenti prospetti riepilogativi sono forniti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della controllante "Cassa Rurale del Renon – Società cooperativa", esercitante la direzione e il coordinamento, evidenziando al riguardo che il bilancio della controllante "Cassa Rurale del Renon - Società cooperativa" è redatto secondo lo schema e disposizioni previsto per le banche e enti finanziari.

Attivo – Cassa Rurale del Renon soc. coop.		Saldo al 31.12.2017	Saldo al 31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.616.729	2.429.156
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.188	7.824
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	384.309.797	330.361.914
60.	Crediti verso banche	99.947.719	73.149.175
70.	Crediti verso clientela	730.157.489	748.806.565
100.	Partecipazioni	435.858	435.858
110.	Attività materiali	6.326.079	6.678.100
130.	Attività fiscali	19.006.792	18.683.845
150.	Altre attività	6.762.571	32.930.569
Totale dell'attivo		1.249.568.222	1.213.483.007

**ALLEGATO NOTA INTEGRATIVA: BILANCIO RAIFFEISEN IMMOBILIEN SRL**

Passivo – Cassa Rurale del Renon soc. coop.		Saldo al 31.12.2017	Saldo al 31.12.2016
10.	Debiti verso banche	203.642.561	194.723.020
20.	Debiti verso clientela	917.656.224	876.768.971
30.	Titoli in circolazione	8.073.622	8.217.451
40.	Passività finanziarie di negoziazione	5.187	40.679
100.	Altre passività	20.409.416	43.563.123
120.	Fondi per rischi e oneri	318.169	314.983
130.	Riserve da valutazione	(4.438.816)	(8.471.418)
160.	Riserve	97.959.466	90.648.125
170.	Sovraprezzi di emissione	15.350	12.800
180.	Capitale	4.293	4.097
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.922.750	7.661.176
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.249.568.222	1.213.483.007

Conto economico – Cassa Rurale del Renon soc. coop.		Saldo zum 31.12.2017	Saldo zum 31.12.2016
120.	Margine di intermediazione	28.065.633	28.996.659
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(11.300.289)	(8.396.486)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.765.344	20.600.173
200.	Costi operativi	(10.490.754)	(10.544.553)
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(128)	(8.749)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente (al lordo delle imp.)	6.274.462	10.046.873
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(351.712)	(2.385.696)
Utile (Perdita) d'esercizio		5.922.750	7.661.176

**Azioni proprie e di società controllanti**

Ai sensi dell'art. 2435-bis e art. 2428, 3° e 4° comma, c.c. si evidenzia che la società detiene una quota di partecipazione alla "Cassa Rurale del Renono - Società cooperativa" del valore nominale di euro 5,16 iscritta fra le immobilizzazioni finanziarie al costo di euro 55.

I dati relativi alle partecipazioni nella società controllante risultano dal prospetto di seguito riportato.

I motivi dell'acquisto sono legati alla possibilità di poter usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla società cooperativa ai propri soci.

*Azioni proprie e azioni o quote di società controllanti possedute, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona*

Azioni o quote di società controllanti	
Numero	1,00
Valore nominale	5,16
Parte di capitale corrispondente	5,16

Informazioni ex art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017 n. 124

In relazione al disposto di cui all'art. 1, comma 125, della legge 124/2017, in merito all'obbligo di dare evidenza in nota integrativa delle somme di denaro eventualmente ricevute nell'esercizio a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al comma 125 del medesimo articolo, si evidenzia che la società ha incassato nel 2018 complessivamente fatture emesse per euro 2.743 relative alla locazione di immobili alla Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.

Gli eventuali rapporti con le pubbliche amministrazioni e/o con società partecipate dalle stesse sono avvenute nel contesto dello svolgimento della propria attività d'impresa e a normali condizioni di mercato. Per quanto riguarda eventuali vantaggi economici ricevuti dalla Società nel corso dell'esercizio 2018 dall'Amministrazione finanziaria, si conferma che questi sono di carattere generale e sono stati ottenuti nel rispetto dell'attuale normativa fiscale.

**Proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite**

Signori Soci, alla luce di quanto sopra esposto, l'organo amministrativo Vi propone di riportare a nuovo la perdita d'esercizio.

## **Nota integrativa, parte finale**

Signori Soci, l'Organo amministrativo Vi conferma che il presente bilancio, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società, nonché il risultato economico dell'esercizio è corrisponde alle scritture contabili. Vi invito, pertanto, ad approvare il progetto di bilancio al 31/12/2018 unitamente con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio, così come predisposto dall'organo amministrativo.

Il Bilancio è vero e reale e corrisponde alle scritture contabili

Renon, 25/02/2019

L'Amministratore unico

(Ploner Fritz)



# INDICE INTEGRALE

<b>STATO PATRIMONIALE</b>	<b>1</b>
<b>ATTIVO</b>	<b>1</b>
<b>PASSIVO</b>	<b>2</b>
<b>CONTO ECONOMICO</b>	<b>3</b>
<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</b>	<b>4</b>
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>5</b>
<b>RENDICONTO FINANZIARIO</b>	<b>6</b>
<b>NOTA INTEGRATIVA</b>	<b>7</b>
<b>PARTE A – POLITICHE CONTABILI</b>	<b>8</b>
<b>A.1 - PARTE GENERALE</b>	<b>8</b>
Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	8
Sezione 2 – Principi generali di redazione	8
Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	12
Sezione 4 – Altri aspetti	12
a) Principi contabili di nuova applicazione nell’esercizio 2018	12
b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019	27
c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi	28
d) Revisione legale dei conti	28
<b>A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO</b>	<b>29</b>
1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	29
2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31
3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33
4 – PARTECIPAZIONI	37
5 – ATTIVITÀ MATERIALI	38
6 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	40
7 - FONDI PER RISCHI ED ONERI	42
8 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	43
9 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	45
10 – OPERAZIONI IN VALUTA	46
11 – ALTRE INFORMAZIONI	47
11.1 Riconoscimento dei ricavi e dei costi	47
11.2 Criteri di determinazione del <i>fair value</i> degli strumenti finanziari	48
11.3 Ratei e risconti	51
<b>A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>51</b>
A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi	51

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva	51
A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo	52
<b>A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE</b>	<b>52</b>
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati	52
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni	54
A.4.3 Gerarchia del fair value	55
A.4.4 Altre informazioni	55
A.4.5 Gerarchia del fair value	56
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	56
A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	57
A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	58
A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	58
<b>A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS</b>	<b>58</b>
<b>PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE</b>	<b>59</b>
<b>Attivo</b>	<b>59</b>
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	59
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione	59
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20	59
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica	59
2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti	59
2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica	59
2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica	60
2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti	60
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30	61
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica	61
3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti	61
3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive	62
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40	63
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche	63
4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela	64
4.3 Leasing finanziario	64
4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela	65
4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive	65
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50	66
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60	66
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70	66
7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti	66
7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili	67
7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili	67
7.5 Partecipazioni: variazioni annue	67

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto	68
7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole	68
7.8 Restrizioni significative	68
7.9 Altre informazioni	68
<b>Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80</b>	<b>68</b>
8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo	68
8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo	69
8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate	69
8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value	69
8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione	69
8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue	70
8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue	71
8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue	71
8.9 Impegni per acquisto di attività materiali	71
<b>Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90</b>	<b>72</b>
9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività	72
9.2 Attività immateriali: variazioni annue	72
9.3 Attività immateriali: altre informazioni	72
<b>Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo</b>	<b>72</b>
10.1 Attività per imposte anticipate: composizione	72
10.2 Passività per imposte differite: composizione	73
10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)	74
10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011	75
10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)	75
10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)	76
10.7 Altre informazioni	78
<b>Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo</b>	<b>78</b>
11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività	78
11.2 Altre informazioni	78
<b>Sezione 12 – Altre attività – Voce 120</b>	<b>79</b>
12.1 Altre attività: composizione	79
<b>Passivo</b>	<b>80</b>
<b>Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10</b>	<b>80</b>
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche	80
1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela	81
1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione	81
1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati	82
1.5 Dettaglio dei debiti strutturati	82
1.6 Debiti per leasing finanziario	82
<b>Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20</b>	<b>83</b>
2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica	83
2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate	83
2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati	84
<b>Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30</b>	<b>84</b>
3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica	84
3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate	84
<b>Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40</b>	<b>84</b>
<b>Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50</b>	<b>84</b>

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60	84
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70	84
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80	85
8.1 Altre passività: composizione	85
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90	86
9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue	86
9.2 Altre informazioni	86
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100	86
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione	86
10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue	87
10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	87
10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	88
10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti	89
10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi	89
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120	89
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180	90
12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione	90
12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue	91
12.3 Capitale: altre informazioni	92
12.4 Riserve di utili: altre informazioni	92
12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue	93
12.6 Altre informazioni	93
Altre informazioni	94
1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)	94
2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate	94
3. Attività costituite a garanzia	95
4. Informazioni sul leasing operativo	95
5. Gestione e intermediazione per conto terzi	96
6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari	96
7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari	96
8. Operazioni di prestito titoli	96
9. Informativa sulle attività a controllo congiunto	96
<b>PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO</b>	<b>97</b>
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20	97
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione	97
1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni	98
1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione	98
1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni	99
1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura	99
Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50	100
2.1 Commissioni attive: composizione	100
2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi	101
2.3 Commissioni passive: composizione	101
2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione	102
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	103
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione	103
Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	104

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione	104
Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	105
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione	105
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	105
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione	105
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110	106
7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	106
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130	107
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione	107
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140	108
9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione	108
Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160	109
10.1 Spese per il personale: composizione	109
10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria	110
10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi	110
10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti	110
10.5 Altre spese amministrative: composizione	111
Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170	112
11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione	112
11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione	113
11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione	113
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180	114
12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione	114
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190	114
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione	114
Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200	114
14.1 Altri oneri di gestione: composizione	114
14.2 Altri proventi di gestione: composizione	115
Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220	115
Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230	115
Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240	115
Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250	115
Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270	116
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione	116
19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio	117
Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290	117
Sezione 21 – Altre informazioni	117
Sezione 22 – Utile per azione	118
22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito	118
22.2 Altre informazioni	118
<b>PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</b>	<b>119</b>
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	119
<b>PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA</b>	<b>120</b>

Premessa	120
Sezione 1 – Rischio di credito	127
Informazioni di natura qualitativa	127
1. Aspetti generali	127
2. Politiche di gestione del rischio di credito	128
2.1 Aspetti organizzativi	128
2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo	130
2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese	133
2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito	136
3. Esposizioni creditizie deteriorate	138
3.1 Strategie e politiche di gestione	138
3.2 Write-off	142
3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate	142
4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni	142
<b>Informazioni di natura quantitativa</b>	<b>145</b>
<b>A. Qualità del credito</b>	<b>145</b>
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica	145
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)	145
A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)	146
A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)	147
A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi	148
A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)	149
A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti	150
A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti	150
A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde	151
A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia	151
A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	152
A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni	153
A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)	153
A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)	153
A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia	154
A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite	154
<b>B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie</b>	<b>155</b>
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela	155
B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela	156
B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche	157
B.4 Grandi esposizioni	158

<b>C. Operazioni di cartolarizzazione</b>	<b>158</b>
<b>Informazioni di natura qualitativa</b>	<b>158</b>
1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”	158
2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”	158
<b>Informazioni di natura quantitativa</b>	<b>161</b>
C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni	161
C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione	161
C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate	161
C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione	162
<b>D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)</b>	<b>162</b>
<b>E. Operazioni di cessione</b>	<b>162</b>
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente	162
B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)	162
<b>F. Modelli per la misurazione del rischio di credito</b>	<b>163</b>
Sezione 2 – Rischi di mercato	163
2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza	163
2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario	164
Informazioni di natura quantitativa	167
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie	167
2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività	168
2.3 Rischio di cambio	168
Informazioni di natura qualitativa	168
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio	168
B. Attività di copertura del rischio di cambio	168
Informazioni di natura quantitativa	169
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati	169
2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività	169
Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura	170
3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione	170
A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali	173
3.2 Le coperture contabili	174
Sezione 4 – Rischio di liquidità	175
Informazioni di natura qualitativa	175
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità	175
Sezione 5 – Rischi operativi	179
Informazioni di natura qualitativa	179
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo	179
<b>PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO</b>	<b>183</b>
Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa	183

A. Informazioni di natura qualitativa	183
B. Informazioni di natura quantitativa	186
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione	186
B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue	188
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	188
<b>PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA</b>	<b>189</b>
Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio	189
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio	189
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	189
<b>PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE</b>	<b>190</b>
1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica	190
2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate	191
<b>PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI</b>	<b>192</b>
<b>PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE</b>	<b>192</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>193</b>
<b>ALLEGATO 1 – Bilancio Raiffeisen Immobilien SRL</b>	<b>193</b>
Stato Patrimoniale Abbreviato	194
Conto Economico Abbreviato	194
Nota integrativa, parte iniziale	196